QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 13 Luglio 1951
Anno VII - Num. 164
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. ecce. a Tadece rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo un voto

La cosiddetta legge sulla difesa civile è stata finalmente approvata. E' significativo che sia stata approvata. E' significativo che sia stata approvata con soli diciotto voti di maggioranza; ed ancora più significativa è l'analisi del voto, dalla quale risulta che la legge ha avuto contrari non solo i socialcomunisti, ma buon numero di liberali, i socialisti democratici e perfino taluni democratico-cristiani. Una legge, dunque, che evidentemente non corrispondeva alla convinzione della Camera, e che è passata solo per i pressanti appelli fatti alla disciplina di partito.

E' lecito a questo punto domandarsi se valeva la pena da parte del Governo di insistere su un disegno di legge, del quale il meno che possa dirsi è che era assai poco felice nella sua redazione. In un unico e stesso testo erano cumulati scopi assai diversi: un riordinamento dei servizi, chiamiamoli così, di pronto soccorso in caso di calamità e sinistri naturali, un apprestamento delle difese delle popolazioni civili in caso di emergenza bellica contro le offese aereo-navali, ed infine una difesa contro un non specificato stato di pericolo per il Paese. Per tutti e tre questi scopi, il progetto prevedeva che fosse data facoltà al Governo di provvedere a requisizioni di beni e di prestazioni (art. 4) nonchè di avvalersi di personale volontario (art. 6).

E' evidente: 1) che non era opportuno confondere in un'unica e identica disciplina ipotesi tanto diverse, come fu ben osservato all'ordine del giorno presentato dall'on. Perrone Capano. Un intervento dei pompieri in caso di incendio o di nubifragio non ha niente a che vedere con un piano connesso ad evenienze militari e belliche, e l'uno e l'altro non hanno niente di comune con quello stato di pericolo, col quale si voleva alludere, secondo le dichiarazioni fatte dinanzi alla Commissione, soprattutto a eventuali gravi perturbamenti dell'ordine pubblico; 2) che tale confusione autorizzava il sospetto che il Governo avesse voluto mascherare o diluire, sotto il pretesto degli incendi, delle alluvioni, dei bombardamenti o di altrettante poco liete eventualità, la sua vera intenzione di mettersi in mano poteri sufficienti per fronteggiare possibili sedizioni civili. Disegno di legge, perciò, tecnicamente difettoso e politicamente reticente.

Detto questo, occorre tuttavia aggiungere subito che la legge aveva anche l'aspetto di uno strumento tra superfluo ed inefficiente, al modo che, anche se al ministro proponente on. Scelba fossero state addebitabili quelle prave intenzioni che gli attribuivano i comunisti, bisognava riconoscere che egli mai le aveva servite. Dal punto di vista giuridico, esiste già un codice penale, una legge di pubblica sicurezza, un ordinamento amministrativo, che concedono tanto al potere centrale quanto alle autorità periferiche poteri sufficienti per reprimere qualsiasi attentato all'ordine pubblico ed alla sicurezza dello Stato. Dippiù la Costituzione fa salvo, in caso di urgenti necessità e gravi necessità, il ricorso ai decreti-legge, e quindi ogni supposta insufficienza delle leggi ordinarie può sempre essere sanata coi provvedimenti d'emergenza.

Dal punto di vista pratico, d'altra parte, la difesa dello Stato riposa sempre più sulla forza che sulle leggi. Uno Stato munitissimo di difese giuridiche può crollare come un castello di carte al più tenue alito insurrezionale. E viceversa uno Stato, affidato a mani energiche ed accorte e sorretto dalla sola forza dell'opinione, può superare felicemente senza nessuno speciale dispositivo legislativo le prove più ardue.

Non è certo, perchè d'ora in poi il ministro degli interni potrà requisire beni, imporre prestazioni ed arruolare volontari i quali poi non potranno essere nemmeno adoperati in caso di scioperi o per motivi di pubblica sicurezza, che lo Stato sarà più forte di fronte ai comunisti, o che i comunisti si troveranno sbarrata la strada se volessero tentare colpi rischiosi e decisivi.

Ed allora è lecita una seconda domanda. Valeva poi la pena che i socialcomunisti drammatizzassero tanto il caso fino a ricorrere all'arma dell'ostruzionismo? Se è vero che i socialcomunisti intendono restare sul terreno della legalità democratica, non si sono essi accorti che con l'ostruzionismo ferivano la democrazia nel diritto di deliberare spettante alla maggioranza e compivano o tentavano di compiere un atto di sopraffazione incompatibile con l'Istituto parlamentare? Nè va trascurato il fatto che la manovra ostruzionistica era tanto più intollerabile quanto più grave è la crisi funzionale che attraversa attualmente il Parlamento, onerato da compiti legislativi esorbitanti, che a mala pena riesce ad assolvere. Ventiquattro sedute per discutere un progetto di legge, quando il Parlamento ha un arretrato legislativo imponente, non sembra un fatto che possa passare senza protesta. Esso non potrebbe ripetersi ogni volta che, a torto o a ragione, un disegno di legge non incontra il favore della minoranza.

Si è posto così il problema della riforma del regolamento, contro la quale non vi è nulla da obbiettare dal punto di vista dell'ortodossia democratica. In proposito può essere utile ricordare l'esempio dell'Inghilterra, maestra a tutti della democrazia parlamentare. Fin dal 1881, per iniziativa di Gladstone, infatti, la Camera dei Comuni riformò il proprio regolamento onde avere partita vinta contro l'ostruzionismo dei deputati irlandesi.

E, poichè siamo nell'argomento, si ponesse una remora non solo all'ostruzionismo doloso, ma anche a quella specie di ostruzionismo colposo che è rappresentato dalla prolissità, dalle ripetizioni e dalla vacuità delle troppo numerose esibizioni oratorie vanitose. Il Presidente dovrebbe avere facoltà di un più ampio sindacato sull'uso indiscreto della tribuna parlamentare. Non è ammissibile che si sciupino lunghe ed estenuanti sedute per ascoltare oratori prolissi o che ripetono senza varianti cose già dette dagli oratori precedenti e ormai acquisite al dibattito.

E, infine, in attesa della riforma, si potrebbe cominciare col far rispettare il regolamento esistente, che contiene talune disposizioni inerenti ad abbreviare i lavori. Così è vietato leggere, ma sono molti coloro che leggono. E' assegnato un tempo determinato all'oratore in certe circostanze (dichiarazioni di voto, ecc.) ma il termine è sempre oltrepassato. E i presidenti, per un malinteso senso di cortesia o per scarsa autorità o per amore di quieto vivere, usano un'abituale indulgenza di fronte a codesti abusi.

Panfilo Gentile

La battuta d'arresto nelle trattative di Kaesong

Fermati al primo posto di blocco cino-coreano i 20 giornalisti delle Nazioni Unite - La condizione posta dal capo della delegazione alleata: "O passano anche i giornalisti o non passano nemmeno i parlamentari,, - Finora nessuna risposta

(Nostro servizio speciale)
Dall'Imjin, 12 luglio.

Facciamo un mucchietto delle dichiarazioni di ottimismo e mettiamole da parte, nella fervida speranza di poterle riprendere fra poche ore. Quando sembrava che tutto si mettesse bene, quanto meno per quel che riguarda la determinazione dell'agenda, le conversazioni di Kaesong si sono inaspettatamente interrotte. I comunisti si sono rifiutati di permettere ai corrispondenti alleati l'ingresso a Kaesong, e ne è derivata la sospensione dei colloqui.

I delegati delle Nazioni Unite si tengono pronti a rientrare a Kaesong non appena i comunisti abbiano acconsentito ad ammettere i giornalisti in città. Ma dopo la reazione di radio Pechino ai fatti di giovedì è lecito avanzare qualche dubbio circa la possibilità di una rapida soluzione della controversia.

«Non vi saranno ulteriori negoziati — dice il messaggio dell'amm. Turner Joy al gen. Nam Il — fintanto e a meno che i comunisti non cessino qualsiasi interferenza con il personale o con i convogli autorizzati dalle Nazioni Unite».

Lo stesso generale Ridgway non immaginava quel che sarebbe successo. Era sulla strada di Kaesong quando il convoglio alleato è partito, ed ha augurato ai giornalisti buona fortuna. Questo avveniva alle otto del mattino. Alle otto e dieci il convoglio attraversava il fiume, alle otto e quaranta tre nordisti e diciassette cinesi le fermavano e invitavano i corrispondenti a ritornare alla base. Gli alleati si rifiutavano di proseguire se non fossero state ammesse tutte le persone del convoglio, e fissavano un termine per l'accettazione della richiesta. Alle 9,40, scaduto il termine, il convoglio riprendeva la via del ritorno alla base.

Subito dopo l'arrivo al campo del convoglio, Turner Joy inviava il messaggio sopra riportato.

Intanto dal fronte giungono nuove notizie di ammassamenti di truppe comuniste nel settore centro-occidentale. Se si aggiungono a queste notizie quelle relative all'affrettata costruzione di basi per caccia a reazione nelle retrovie rosse, si comprende come i responsabili alleati vedano la situazione militare con occhio sospettoso.

Frank Bartholomew

Come siamo tornati indietro

(Dal nostro inviato speciale)
Campo dell'Imjin, 12 luglio.

Il nostro convoglio di camions con tanto di bandiere bianche traversa una campagna verde ma devastata. Già si scorgono le montagne azzurrognole che circondano Kaesong, dove abbiamo appuntamento con gli ufficiali della delegazione delle Nazioni Unite. Ci immaginiamo di essere già arrivati, e per la prima volta i giornalisti, che rappresentano la stampa occidentale — siamo venti in un camion — vedranno i posti dove deve nascere la tregua.

Invece non è così facile, ahimè! Dalle tre capanne che costituiscono il primo posto cinese spunta un gruppo di ufficiali cino-coreani, che in mezzo alla strada proibiscono il passaggio alla stampa. Si discute per tre quarti d'ora, ma non c'è nulla da fare.

Torniamo indietro su ordine della delegazione delle Nazioni Unite, consultata per radio. E' un vero incidente. La conferenza è stata sospesa, come abbiamo appreso al nostro ritorno. La tregua è in panne finchè la stampa non viene ammessa.

Spettacolo eloquente

Per capire questa decisione presa dai capi delegazione delle Nazioni Unite, bisogna aver fatto il viaggio come l'ho fatto io stamane, quale rappresentante di uno dei quattro grandi giornali ammessi il primo giorno.

Lo spettacolo è eloquente. Chi porta la bandiera bianca? Siamo noi, su tre camions. Quelli dell'altra parte stanno attenti a non metterne sulle loro jeeps russe e jeeps americane — portano ancora le lettere U.S.A. — che ci aspettano. Chi è armato? Noi no, ma i primi cinesi incontrati, tre sentinelle sopra un ponte distrutto in riva al fiume quasi a secco, sono armati fino ai denti e puntano i fucili nella direzione dalla quale siamo venuti. Chi va incontro all'altro? Noi, che abbiamo lasciato dietro, e assai lontano i nostri avamposti. Siamo noi che dobbiamo traversare il tragico «no man's land» distrutto dalle battaglie, cosparso di scheletri di blindati e di camions, di borghi incendiati dal napalm, di risaie abbandonate dove si scorge soltanto negli ultimi chilometri qualche raro contadino ritornato sui tardi. Quando ci presentiamo al posto delle tre capanne siamo gente che domanda di passare sotto la protezione della bandiera bianca, e la gente di fronte a noi è quella che si trova in casa sua.

Non c'è da pensare di poter passare senza permesso; nei campi intorno a noi ci sono i soldati. Si vedono i loro elmetti apparire sopra l'erba alta. E se andassimo più in là troveremmo, a Kaesong, molte truppe. Ce lo dissero nei giorni scorsi.

Bandiere bianche

Inizialmente Kaesong si doveva trovare nel «no man's land» e la conferenza si doveva svolgere come un incontro su terreno neutro dove ciascuno sia in una situazione di eguaglianza. Ma, davvero, non è affatto così. Il comando delle Nazioni Unite è stato posto in una posizione incredibile. Che bella fotografia di propaganda sarebbe questa, se i comunisti la facessero: 15 camions con 15 bandiere bianche che chiedono il passaggio per andare a discutere la pace!

Kaesong non è neutralizzata. La conferenza si svolge in casa del nemico: ecco la faccenda, ecco perchè è importante marcare un punto e ristabilire l'equilibrio facendo ammettere la stampa occidentale; è urgente per noi che la messa in scena non sia più tanto diseguale.

L'atteggiamento cino-coreano è del resto eloquente. E' chiaro che ci vogliono far passare sotto le forche caudine. L'ufficiale nord-coreano, col berretto a stelletta rossa, entra in scena per primo sbarrandoci la strada. Due altri nord-coreani, di grado indefinibile e con le spalline rosse, gli stanno a fianco. Accanto a loro vi sono tre cinesi, dalla faccia pallida, comandati da un guercio: sono senza dubbio ufficiali, ma le loro blusa stinte non hanno il distintivo su tela verde, come si usa nell'esercito comunista cinese. Un quarto è commissario politico. Sembra avere una ventina d'anni, è vivace, energico, e prende appunti sopra un taccuino. «Vi sono dei giornalisti?». Parla un coreano del nord e il nostro interprete traduce. La risposta è immediata: «Sì, come fu convenuto ieri a Kaesong».

«Non c'è stato nulla di convenuto — replica l'altro — e il convoglio può passare, ma senza la stampa».

Colloqui per radio

Abbiamo una «jeep» con la radio, perchè i nostri camions erano incaricati, oltre che del vettovagliamento, di assicurare anche il collegamento della Delegazione delle Nazioni Unite con le retrovie.

Cominciò allora un dialogo con la nostra base. E la risposta fu: «Tutto o nulla. Il convoglio passerà com'è o tornerà indietro». A loro volta i cino-coreani, che hanno telefonato dietro le capanne, consultano la loro base. E' chiaro che non sono contenti e i giornalisti presenti non li rassicurano affatto.

La stampa libera è saltata dai camions e lavora in libertà. Ci sono fotografi, operatori della televisione e della radio, corrispondenti di grandi giornali e agenzie dell'America. Ogni cinese è subito mitragliato da dieci apparecchi, interrogato sulla medaglia rossa col ritratto di Mao Tse Tung che ha addosso, interrogato sulla sua città natia. Non appena apre bocca, un microfono appare in fondo alla manica di una divisa americana per registrare le sillabe gutturali... Ma l'accoglienza è piuttosto fredda, ed è da Kaesong che giunge la decisione finale, presa evidentemente prima del nostro arrivo. L'ufficiale nord-coreano mormora con le labbra sottili e una faccia di legno: «Il convoglio, sì; la stampa, no».

La «jeep» russa con una decina di soldati armati arriva proprio mentre stiamo facendo dietro-front; è il camion o un rinforzo per sbarrarci la strada?

L'incidente è tale da provocare la rottura? No, senza dubbio... Semplice ritardo. Ma il Comando delle Nazioni Unite ha certamente preso le sue responsabilità pesandole bene. Eccone una prova: il generale Ridgway era presente di persona per augurarci buon viaggio quando siamo partiti; era venuto apposta, vestito con la famosa divisa di paracadutista, con le granate a tracolla, la sciarpa a pallini attorno a un bel viso energico. Il capo dell'VIII Armata attribuisce certo importanza alla presenza della stampa occidentale a Kaesong.

Robert Guillain

I sovrani d'Egitto a Venezia

Re Faruk e la regina in visita a Murano (Telefoto)

Concesso a De Gasperi il mandato di rafforzare la compagine del Governo

Si parla del cambiamento di sette ministri - Opposizione dei gronchiani e delle destre Il voto dei gruppi parlamentari d. c. dopo la relazione del Presidente del Consiglio

Roma, 12 luglio.

Quattrocento persone tra senatori e deputati formano quasi un Parlamento: non vi è nè a Montecitorio nè a Palazzo Madama sala capace di contenerle tutte, a meno di sistemarle in una delle due grandi aule riservate alle riunioni pubbliche. Ciò, ovviamente, non era possibile per una riunione «interna» di gruppi come era quella dei democristiani, che stamane sono stati convocati per ascoltare la relazione di De Gasperi sulla situazione politica e le prospettive del rimpasto. Così i quattrocento si sono riuniti in una delle sale riservate solitamente ai gruppi e alle commissioni, che sono di capienza piuttosto limitata. Senatori e deputati vi si sono stipati alla meno peggio e, quando tutti gli spazi vuoti furono occupati, ne restavano ancora alcune decine affollati contro le pareti e nei corridoi.

L'esito dei sondaggi

Unito al clima torrido che faceva l'atmosfera quasi irrespirabile, questo contrattempo di natura topografica ha finito per trasformare la seduta, dalla quale ci si attendeva una parola definitiva sulla sorte del Governo, in una riunione tormentata e, per certi aspetti, improduttiva.

Ad ogni modo la cronaca, seppure in alcuni momenti piuttosto tumultuosa, è lineare. De Gasperi, com'era nelle aspettative, ha fatto ai parlamentari un'ampia relazione su tutto ciò che è avvenuto dal consiglio di Grottaferrata ad oggi. Ha cominciato comunicando ufficialmente il testo dell'o. d. g. approvato a Grottaferrata ed ha proseguito informando sui contatti avuti con liberali e socialdemocratici in vista di un loro eventuale reingresso nella compagine governativa. Il risultato di questi contatti è stato così riassunto secondo una versione ufficiosa:

«Nessuno dei due partiti respinge pregiudizialmente la possibilità di compartecipazione, salvo naturalmente a concordarne le modalità. Entrambi però, soprattutto per ragioni di assestamento interno, considerano di non poter accettare nelle presenti circostanze la partecipazione a responsabilità ministeriali. E' lecito ritenere che il problema si ripresenti o nel tardo autunno o dopo le ultime elezioni amministrative».

Così stando le cose — ha ragionato ancora il Presidente del Consiglio — si tratta ora di rispondere a due esigenze: da una parte non si può chiudere del tutto la porta a quelle aperture verso gli altri partiti democratici che furono già sollecitate dal consiglio nazionale. Dall'altra non è nemmeno possibile differire ulteriormente certi mutamenti della compagine governativa consigliati dalla necessità di porre fine alle «gestioni provvisorie» nei ministeri già diretti dai socialdemocratici e di adeguare l'attività governativa ai compiti dell'ultimo scorcio di legislatura.

Qui l'oratore si è soffermato ad illustrare nei particolari questi compiti ed ha ricordato che 208 provvedimenti attendono ancora l'approvazione delle Camere, che è indispensabile dare maggiore organicità alla lotta contro la disoccupazione, proseguire con tenacia nell'esecuzione della riforma agraria già iniziata, risolvere il problema della maggiore funzionalità del Parlamento, studiando, magari, una specie di «scala delle priorità».

«Noi contiamo — ha infine concluso — sul concorso del partito repubblicano che ci è stato, nelle passate contingenze, in rapporti di leale collaborazione, e sulla obbiettiva considerazione di quei gruppi che, sia pur non volendo assumersi nelle attuali circostanze responsabilità di governo, sentono che la d.c. è il baluardo più forte della democrazia e del libero regime parlamentare».

«Si apra la crisi!»

A questo punto una parte dei presenti avrebbe voluto iniziare la discussione vera e propria. Avrebbe voluto, soprattutto, approfondire quell'alternativa «crisi o rimpasto», che il Presidente del Consiglio aveva dato invece implicitamente come risolta a favore del rimpasto, volendo riserbare la prospettiva della crisi a quando eventualmente liberali e socialdemocratici — o uno dei due — saranno pronti per tornare al governo. Ma quel contrattempo di natura topografica cui si accennava in principio favorì invece la tesi dei due capigruppo, Cingolani e Bettiol, favorevoli invece ad una immediata accettazione di un ordine del giorno con cui si approvano le dichiarazioni di De Gasperi e gli si dà mandato «di assumere, d'intesa con i gruppi e con i direttivi dei gruppi, le decisioni opportune per garantire una rapida azione di governo».

Si immaginano le proteste degli oppositori allorchè fu avanzata tale richiesta. Dicono i bene informati che Gronchi abbia gridato: «Si apra una crisi, si faccia un programma e si chieda ai socialdemocratici di contribuire con senso di responsabilità ad attuarlo». E De Cocci, amico di Gronchi: «L'assemblea dei due gruppi non è prevista da alcun regolamento!». La destra si univa ai gronchiani nel reclamare una discussione approfondita dei temi trattati dal Presidente e, in via subordinata, una votazione per appello nominale dell'ordine del giorno presentato.

Seguire dettagliatamente la serie degli interventi, delle proposte, delle richieste spiegazioni che si incrociarono per un certo tempo nella sala affollata ed innervosita è impresa ardua. Basterà ricordare che De Gasperi, a quanto si dice, fu costretto a riprendere due o tre volte la parola. Una volta per gridare a Gronchi «che, se doveva rivedere tutto, cambiare tutto, si sarebbe ritirato anche lui», un'altra per rispondere ad un altro «che le elezioni amministrative non si potranno fare probabilmente prima dell'inverno». L'ordine del giorno infine fu approvato per alzata di mano, giacchè procedere ad un regolare appello nominale sembrò cosa impossibile.

Sette nuovi ministri?

Stasera in sedi separate i deputati ed i senatori democristiani si sono ancora riuniti per discutere con maggior ordine e calma la situazione. In attesa di conoscere le loro decisioni, si può intanto fare un consuntivo delle prospettive che si profilano sulla base del documento approvato stamane. De Gasperi ha un mandato «per assumere le decisioni opportune per garantire una rapida ed efficace azione di governo». Il che viene concordemente interpretato nel senso che non vi sarà «crisi» come auspicavano gronchiani e vespisti insieme (i dossettiani invece non si sono uniti al coro, e ciò conferma che a Grottaferrata si arrivò sostanzialmente ad un'alleanza del centro con i dossettiani).

Vi sarà rimpasto: e con ciò non è a dire che si sia fatto dei passi avanti. Resta a vedere l'ampiezza e la natura di tale rimpasto. Stasera, dopo aver preso conoscenza della combattività dimostrata dagli oppositori sia in sede di gruppi sia indirettamente in sede parlamentare con le note «palline nere» contro la difesa civile, si tende a credere che il Presidente del Consiglio dovrà cedere sul «rimpasto minimo» ed accettare la sostituzione di molti dicasteri e sottosegretariati. Si parla di sei o sette nuovi ministri e della sostituzione di una buona parte dei ventotto sottosegretari.

Un rimaneggiamento di tale misura contrasterebbe a prima vista con la decisione di non aprire la crisi. Ma si fa notare di contro (e il punto di partenza della polemica è stato offerto proprio dall'articolo del prof. Jannaccone apparso nei giorni scorsi su *La Stampa*) che già nel 1920 Francesco Saverio Nitti sostituì otto ministri senza aprire una crisi e che, ad ogni modo, a rimpasto concluso, il Presidente si presenterà al Parlamento per la ratifica, come già è avvenuto altre volte.

Per i ministeri che cambierebbero di titolare si parla della Pubblica Istruzione, dei Trasporti, della Marina mercantile, dell'Industria, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, del Commercio estero. Si fanno anche dei nomi, ma non ci arrischieremo a profezie così azzardate. Diremo soltanto che i direttivi dei due gruppi parlamentari sono già all'opera per stilare le rose dei candidati e che tutta la questione continuerà ad essere esaminata da De Gasperi di concerto con i direttivi stessi.

Qualcuno pensa anche che vi sia una possibilità di accordo con i socialdemocratici ed appoggia l'ipotesi ad un lungo scambio di idee avvenuto nel pomeriggio tra il Presidente del Consiglio, Gonella e Saragat. Ma è appena un'ipotesi. Se non vi saranno novità, De Gasperi prenderà la sua ultima decisione nel consueto riposo di fine settimana a Castelgandolfo.

vice

DICHIARAZIONI DI MORRISON

Scarso entusiasmo per il trattato con Tokio

(Nostro servizio speciale)
Londra, 12 luglio.

Mentre le prime edizioni dei giornali del pomeriggio segnalavano l'avvenuta pubblicazione, qualche ora prima, a Londra e a Washington, dello schema di trattato di pace con il Giappone, alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri, Morrison, pronunciava alcune precisazioni sui negoziati per questo trattato di pace e sui vari problemi politici ad esso collegati.

Dal tono di queste dichiarazioni si comprende senza molte difficoltà che il Governo di Londra accetta questo schema di trattato come una necessità ma che d'altro canto questa sua accettazione avviene senza molto entusiasmo e senza molto vanto. E' stato Morrison che ha definito questo abbozzo di trattato con il tiepido aggettivo di «soddisfacente» e che ha aggiunto: «Questo è il trattato, ma circa la sua formulazione definitiva non è stata ancora detta l'ultima parola».

Parecchie sono le cose che non piacciono agli inglesi in questo documento, redatto, per la maggior parte, dal Dipartimento di Stato e la cui formulazione Londra ha potuto influenzare assai poco, rientrando il Giappone nettamente nella sfera di influenza statunitense. Innanzitutto non piace agli inglesi il fatto che il Giappone venga rimesso in piedi quasi del tutto indipendente e sovrano con restrizioni minime nel campo militare: Londra non teme tanto il Giappone quanto l'effetto morale che questo trattato così generoso potrà avere fra quei popoli asiatici che duramente soffersero per colpa dei giapponesi.

Già alcuni giornali inglesi hanno oggi espresso il timore che la Cina si risenta di questo trattato e si ritiri dalle conversazioni di Kaesong.

Naturalmente Morrison non ha detto tutte queste cose e ha cercato di presentare ai Comuni il trattato con la maggiore grazia possibile facendo presente soprattutto che si potranno ancora apportare ad esso in futuro varie modifiche.

«Il Giappone, d'altro canto — ha detto Morrison, — ha scrupolosamente ottemperato alle condizioni di resa e il Governo britannico ad un certo punto ha ritenuto non fosse più opportuno continuare a posporre una sistemazione del problema dell'Estremo Oriente soltanto perchè una piccola minoranza non era disposta a partecipare senza il potere di veto ai negoziati sul trattato di pace. Se avessimo continuato, dopo dieci mesi di consultazioni, a ritardare ulteriormente la formulazione di questo trattato, avremmo senza dubbio commesso un errore con conseguenze nocive in tutta l'Asia».

Più importanti forse di quelle di Morrison sono state le dichiarazioni pronunciate subito dopo dal Ministro del Commercio il quale ha annunciato che la Gran Bretagna, memore della concorrenza nipponica prebellica e desiderosa di proteggere la sua economia contro ogni concorrenza di carattere «anormale e nocivo», ha deciso di togliere alle merci giapponesi il trattamento preferenziale di «nazione più favorita». La Gran Bretagna sarà così forse il solo dei Paesi firmatari del trattato a non applicare al Giappone la clausola di «nazione più favorita» (clausola che invece il Giappone, in base a questo trattato, sarà costretto ad applicare alla Gran Bretagna per i prossimi quattro anni), e ciò allo scopo di proteggere le sue industrie tessili. Il Ministro del Commercio ha però detto che l'Inghilterra farà del suo meglio per dare la possibilità al Giappone di estendere le sue esportazioni, di elevare il suo tenore di vita e di partecipare alla campagna per lo sviluppo dei territori asiatici arretrati.

m. c.

Trasferita a Vienna la sede del Cominform?

Vienna, 12 luglio.

Un'alta fonte governativa austriaca ha rivelato stasera all'Associated Press che le autorità austriache vengono informate sempre più insistentemente del fatto che Mosca procederebbe a trasferire a Vienna la sede centrale del Cominform. Si tratterebbe in altri termini di trasportare il centro motore del comunismo internazionale dall'attuale sede di Bucarest in uno dei più importanti e delicati avamposti dello schieramento occidentale con l'evidente scopo di intensificare i tentativi comunisti di indebolimento della resistenza occidentale alla politica del Cremlino.

La fonte accennata, che ha chiesto non venga fatto il suo nome, si è così espressa in proposito: Non possiamo naturalmente essere sicuri al cento per cento dell'esattezza della notizia e potrebbe anche darsi che fossimo del tutto male informati, ma è un fatto che un grandissimo numero di indizi concorda nel far sorgere la convinzione che il quartier generale del Cominform verrà trasferito a Vienna nel prossimo autunno. Probabilmente il provvedimento è già in corso. Non possono esserci dubbi che il comunismo mondiale ha scelto Vienna come piattaforma per l'attuazione dei suoi obbiettivi nei confronti del mondo occidentale.

A quanto risulta il partito comunista austriaco si è dato da fare in questi ultimi tempi alla ricerca nei settori internazionale e sovietico di Vienna di locali adatti per uffici ed abitazioni senza rivelare lo scopo delle sue richieste.

Nuovi oneri fiscali sui prodotti petroliferi?

Una richiesta al Governo

Roma, 12 luglio.

Il dott. G. B. Marchese, presidente dell'Unione petrolifera italiana, ha fatto pervenire al Ministro delle Finanze ed a quello dell'Industria un telegramma in cui tra l'altro si afferma: «Viene segnalata l'eventualità di un prossimo aumento degli oneri fiscali sui prodotti petroliferi, che già in Italia sono di gran lunga tra i più elevati dell'Europa occidentale. Mi permetto di richiamare la sua attenzione sulla gravità della situazione che verrebbe a determinarsi in quanto, avendo gli oneri esistenti ormai raggiunto il limite della sopportabilità, un ulteriore aumento verrebbe a ridurre il già modesto nostro consumo che è tra i più bassi d'Europa. L'Unione petrolifera chiede pertanto d'essere ascoltata per illustrare quanto asserito ed eventualmente proporre altri mezzi che possano far aumentare i proventi all'Amministrazione senza portare le gravi conseguenze sopra ricordate».

L'ombra della pace sulle materie prime

Caduto il prezzo della lana press'a poco al livello dell'anno scorso - Sensibili ribassi per il caucciù e lo stagno - Ottime previsioni sul raccolto del cotone

Milano, 12 luglio.

Quali sono, almeno per ora, le conseguenze delle trattative d'armistizio che si vanno svolgendo in Corea sulle quotazioni delle più importanti materie prime? Non si è avuta inversione tendenziale, come nel giugno del '50 ed il ribasso che già da qualche mese si andava delineando su taluni mercati si è appena qua e là rafforzato.

La tabella che qui pubblichiamo reca le quotazioni (in lire e valuta estera) di alcune tipiche materie prime a grande mercato. Le date da noi prescelte sono quelle di metà febbraio (quotazioni a livello pressochè massimo), di metà giugno (al sorgere delle prime voci d'armistizio) ed infine le ultime disponibili prossime alla metà di luglio.

Ad occhio si può constatare che tre fra le principali materie prime hanno subìto dal febbraio al luglio forti ribassi: lana, gomma e stagno. Le quotazioni alle aste laniere per lana sucida e lavata sono tornate ora pressochè allo stesso livello d'un anno fa. In dodici mesi si è quasi al punto di partenza, dopo spettacolosi aumenti. Pure in forte ribasso è la gomma, presa di mira dall'aggressiva politica americana contro gli spettacolari aumenti nelle quotazioni. Essa toccò nel gennaio un massimo di 70 pence per libbra; 973 lire per chilogrammo. Agli inizi di questo luglio i prezzi erano caduti a 44,62 pence: cioè 716 lire per chilogrammo.

Ma, quanto a caduta nelle ragioni di scambio, nessuno supera lo stagno. Nel febbraio esso era quotato 1485 sterline per tonnellata lunga. In questi giorni vale a malapena 880 sterline circa, dopo una diminuzione di 100 sterline la tonnellata avutasi fra la metà di giugno e la metà di luglio. Questa diminuzione nei prezzi influisce apprezzabilmente sui rapporti di debito e credito dell'area della sterlina con l'area del dollaro.

PREZZI DI ALCUNE MATERIE PRIME AVENTI MERCATO INTERNAZIONALE

Materie prime	metà febb. 1951	metà giu. 1951	metà luglio 1951
GRANO			
contratto luglio cents per bushel	250.75	238.75	237.25
lire per ql.	5754 —	5481.77	5447.26
COTONE			
New Orleans disponibile cents per libbra	44.90	44.91	39.—
lire per kg.	612.94	618.63	537.18
LANA DI PETTINE			
New York cents per libbra	422 —	257 —	251.5
lire per kg.	5812 —	3539 —	3464.6
RAME			
New York elettrolitico cents per libbra	24.50	27.50	27.50
lire per kg.	337 —	378.81	378.81
STAGNO			
Londra sterline per tonn. lunga	1485 —	980 —	882.5
milioni di lire per tonn.	2.55	1.68	1.52
ZINCO			
New York cents per libbra	17 —	30 —	30 —
lire per kg.	272 —	413.25	413.25
PIOMBO			
New York disponibile cents per libbra	17 —	17 —	17 —
lire per kg.	234 —	234 —	234 —
GOMMA			
Londra pence per libbra	65 —	43.5	44.6
lire per kg.	1044 —	698.6	716.2

Altre materie prime più o meno rigidamente controllate hanno mostrato nell'ultimo semestre una maggiore stabilità e le diminuzioni, delle ultime settimane sono dunque assai più circoscritte. La riduzione palesata dalla tabella precedente per i prezzi del frumento è di natura stagionale. La flessione nei prezzi del cotone è per contro dettata dalle notizie riguardanti gli ottimi risultati delle coltivazioni americane. Ci si attende una produzione doppia di cotone rispetto a quella dello scorso anno.

Pressochè indifferenti, sia ai movimenti di rialzo che a quelli di ribasso, sono i rottami di acciaio ed i principali metalli non ferrosi: zinco, piombo, rame e nichelio. Lo stretto controllo su di essi esercitato dal governo americano ha evitato vuoi un esagerato aumento dei prezzi vuoi una loro diminuzione. Questo comportamento contrasta con quello dello stagno di produzione malese o indonesiana, escluso quindi dal controllo diretto degli Stati Uniti d'America.

m. d. f.

La seduta del Senato

Oggi la votazione del bilancio dell'Industria

Roma, 12 luglio.

Seduta fiume oggi al Senato dove il presidente De Nicola ha deciso di protrarre la seduta fino all'esaurimento della discussione generale sul bilancio dell'Industria e Commercio di modo che domani, dopo il discorso del relatore e del ministro Togni, possa essere votato. La seduta si è svolta però in un'aula semideserta.

Il socialfusionista *Castagno* ha chiesto un aumento della produzione con finalità di pace; il d.c. *Greco* ha illustrato un o.d.g. a favore del Mezzogiorno chiedendo l'unificazione delle tariffe e dell'energia elettrica in tutto il paese. Dopo numerosi altri interventi che hanno illustrato problemi di carattere locale, la discussione generale si è conclusa con un discorso del sen. *Gasparotto*, che si è associato all'o.d.g. del sen. *Carmagnola* che sollecita il riconoscimento giuridico dei consigli di gestione.

Due alti funzionari sospesi a Washington

Washington, 12 luglio.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato questa sera di aver sospeso due alti funzionari per «ragioni di sicurezza», in attesa dei risultati dell'inchiesta aperta a loro carico.

CRONACA CITTADINA

PANORAMA DELLA SITUAZIONE ALIMENTARE E TESSILE

Sensibili aumenti dei prezzi su frutta, verdura e carni

Scarsa produzione di albicocche, in ritardo le pesche - Contrazioni di offerte per la carne, in diminuzione i polli - Indizi di assestamento nel commercio delle calzature e dei tessili

Nel settore alimentare sono stati notati, in questi ultimi tempi, alcuni notevoli spostamenti di prezzi. I prodotti ortofrutticoli hanno subito, e ancora subiscono, un rincaro dovuto essenzialmente a motivi stagionali. Le normali culture delle frutta e verdure sono state danneggiate non poco dall'andamento climatico non soltanto in Piemonte, ma anche nelle altre regioni dalle quali la nostra città trae i prodotti del proprio fabbisogno. Scarsissima è stata all'inizio la disponibilità delle albicocche. Ora che siamo praticamente al termine della produzione annuale, queste frutta hanno raggiunto quotazioni elevatissime (i minimi si aggirano sulle 105-130 lire al chilo), anche perchè l'industria conserviera ne ha assorbito ingenti quantitativi.

La produzione delle pesche è sensibilmente in ritardo a causa delle grandinate che alcune settimane or sono danneggiarono le piante. Un confronto con gli arrivi sul mercato di Torino verificatisi nel periodo dal 7 all'11 luglio 1950 con quelli dello stesso periodo dell'anno in corso, darà un'indicazione esatta della situazione. Nel 1950 giunsero a Torino 9500 quintali, quest'anno ne sono giunti soltanto 5000 quintali. I prezzi all'ingrosso variano dalle 70-80 lire per i frutti di prima scelta, alle 60-70 per la seconda scelta e alle 20-30 per la terza.

Pomodori dalla Sicilia

Non migliore è la situazione delle verdure. Anche qui si riscontra una considerevole penuria, soprattutto nelle qualità superiori. I pomodori hanno raggiunto all'ingrosso prezzi non inferiori alle 130 lire (per i prodotti provenienti dalla Sicilia); la produzione locale, tuttora scarsissima, oscilla dalle 150 alle 200 lire. Da osservare che negli ultimi giorni è cessato l'afflusso dei pomodori siciliani, a quest'epoca non più conservabili. Rimangono ancora alcuni quantitativi di pomodori della Calabria e della Riviera; i primi costano, sempre all'ingrosso, dalle 80 alle 90 lire, i secondi dalle 70 alle 80. L'unico settore in cui vi è abbondanza è quello degli zucchini; quelli piccoli costano dalle 5 alle 27 lire. La richiesta è assai inferiore all'offerta, per cui si pensa che il prezzo potrebbe ancora essere ridotto. Gli zucchini medi e grossi non sono praticamente quotati perchè nessuno li richiede.

Aumenti di ragguardevole entità sono da registrare nel mercato della carne. I commercianti affermano che ciò è dovuto ad una contrazione delle offerte da parte degli allevatori, a causa dell'abbondanza di foraggio che ha indotto molti a ridurre le vendite del bestiame da macello. Scarse sono anche state negli ultimi tempi le importazioni di carne congelata dall'Argentina, dalla Danimarca e dalla Francia. Per tutte queste ragioni i prezzi sono aumentati di 50-60 lire al chilo (peso vivo) e di 150 lire ed oltre al dettaglio, per le parti più pregiate. Si nota a questo proposito un curioso fenomeno. Il consumatore va orientandosi verso le carni di prima qualità e provoca perciò una svalutazione delle qualità mediocri o scadenti. Di conseguenza anche i sottoprodotti della macellazione (grassi, unghie e pelli) hanno subito una notevolissima riduzione di prezzo. Le pelli ad esempio son passate dalle 1200 lire al chilo alle 700; i grassi da 300 a 60.

In diminuzione — molto lieve però — il prezzo dei polli, di cui vi è una certa abbondanza sul mercato. In aumento risultano invece le carni di coniglio, per ragione opposta. Un lieve aumento ha subito anche il prezzo delle uova, in seguito al diminuire della produzione. Al dettaglio una dozzina di uova costa attualmente dalle 350 alle 360 lire, per la prima qualità, e dalle 338 alle 348 per la seconda.

Ribassi dal 15 al 20 %

In complesso, dunque, i prodotti alimentari hanno avuto aumenti abbastanza considerevoli per i generi di maggior consumo. Per il resto la situazione può dirsi stazionaria. Pasta salumi formaggi droghe e coloniali non hanno subito variazioni degne di nota. Soltanto per il caffè si nota una leggera contrazione nei consumi, per ragioni stagionali.

Piuttosto confusa appare la situazione nel settore tessile e dell'abbigliamento. I prezzi non si sono ancora assestati, per una serie di motivi che sarebbe troppo lungo analizzare. Va detto subito che le vendite sono ridotte in quasi tutti i campi, non come durante la primavera (quando la crisi del commercio raggiunse punte assai gravi) ma ancora in misura notevole. Per le calzature si osserva una lieve flessione dei prezzi (circa il 10 %), in conseguenza di un ribasso all'origine che oscilla dal 25 al 20 per cento. Non v'è però da sperare che i ribassi possano assumere grosse proporzioni nei primi tempi, poichè i dettaglianti hanno grosse partite di merce tuttora da smaltire e non si adegueranno certo ai nuovi prezzi che quando l'operazione sarà completamente terminata.

Movimenti di assestamento si registrano pure, ma secondo procedure più complesse, nel settore dei tessuti. Il prezzo dei tessuti di lana all'origine sta subendo ribassi varianti dall'8 al 12 %, e si prevede che questa tendenza si accentuerà nelle prossime settimane, grazie alla diminuzione delle materie prime sui mercati stranieri. Nel commercio al dettaglio vi è stata la consueta notevole richiesta di tessuti di tela e di cotone durante il mese scorso e nella prima decade di luglio. Ciò nonostante i commercianti dichiarano di trovarsi tuttora in gravi difficoltà: per essi la situazione non sarà risolta se non quando si normalizzerà il mercato dei tessuti di lana.

Un ultimo cenno per il carbone: per ora la situazione appare invariata, ma vi è chi prevede un miglioramento in seguito agli sviluppi della situazione internazionale. Quanto ai prezzi e alle disponibilità del prodotto si dovrà ancora attendere, per avere un'indicazione precisa, parecchie settimane.

Il costo della vita stazionario in giugno

Secondo i dati trasmessi dall'ufficio statistico del Municipio risulta che in giugno il costo della vita è rimasto pressochè inalterato rispetto al mese di maggio. In punti vi è un aumento di 4.35 che è pari allo 0,009 per cento della somma complessiva.

In maggio la spesa necessaria per il mantenimento della famiglia-tipo era stata calcolata in lire 62.916,64; in giugno la spesa è invece di lire 62.072,04.

Disturbi al telefono

Da qualche tempo ci giungono, da parte di numerosi lettori, lamentele per il servizio telefonico intercomunale. I rilievi sono di varia natura. Anzitutto — si dice — le comunicazioni richieste (e a volte si tratta di chiamate «urgenti» e addirittura «urgentissime») giungono spesso con ritardi esagerati, inspiegabili: si citano casi di fastidiosissime attese di ore e ore per poter parlare con Bologna o con Roma. Punto secondo: avuta la sospirata comunicazione, non di rado, nel corso del colloquio, si inseriscono voci misteriose che coprono totalmente le parole dell'interlocutore. Punto terzo: a volte la conversazione risulta ancor più disastrosa, in quanto non si sente nulla o si sente pochissimo, appena un brusio o un gracidio lontano, assolutamente inintelligibile. E infine: quando ci si rivolge ai telefonisti (o alle telefoniste) per chiedere delucidazioni o segnalare un disservizio, non sempre la risposta è profferita in tono cortese. Cose non gravi, d'accordo. Però, appunto per questo, pensiamo che vi si possa trovare un facile rimedio.

Amenità dei regolamenti ferroviari

Viaggiatori che pagano per chilometri non percorsi

Per effetto di una recente disposizione il treno n. 3055 in partenza da Bussoleno alle 17,33 ed in arrivo a Torino alle 18,45 viene ricevuto alla stazione di Porta Susa anzichè a quella di Porta Nuova, ove normalmente terminano i treni della linea di Modane, ed anche il treno in senso inverso n. 3048 viene fatto partire alle 18,22 dalla stazione di Porta Susa anzichè da Porta Nuova, come risulta da apposite annotazioni esposte sull'orario ufficiale (F.lli Pozzo ed.).

Si tratta di una disposizione provvisoria destinata ad alleggerire il movimento alla Centrale, ove i lavori in corso impegneranno per un tempo certamente non breve il parco dei binari di stazione, e perciò è da prevedere che la diversione di marcia sarà in seguito estesa anche ad altri treni.

L'applicazione del mutato instradamento ha però avuto una conseguenza inaspettata. I viaggiatori che fruiscono sia dell'uno che dell'altro di detti treni sono assoggettati al pagamento di una soprattassa pari a 8 chilometri di maggiore percorso oltre al diritto di esazione quando, come generalmente avviene, la regolarizzazione ha luogo durante il viaggio. In realtà il preteso maggior percorso non esiste affatto; l'accesso dei treni dalla linea di Modane alla stazione di Porta Susa avviene a mezzo di un raccordo (bivio Lagrangia-bivio Crocetta) che non allunga il percorso a confronto del binario di corsa diretto alla normale destinazione di Porta Nuova.

Di fronte ai reclami del pubblico per le avvenute esazioni, la direzione generale delle ferrovie ha ora disposto che sia sospesa la maggiore tassazione ai viaggiatori muniti di abbonamenti a tariffa ridotta, abbonamenti settimanali e festivi, biglietti di andata e ritorno, mantenendola invece invariata negli altri casi.

Inutile spiegare, ai non iniziati, in qual modo questa disposizione, che appare assurda, sia tuttavia ammissibile in base ai vigenti regolamenti che disciplinano l'utilizzazione dei servizi ferroviari da parte del pubblico. La divergenza sta nel fatto che i regolamenti abbondano di norme complicate e artificiose, non più in armonia con le attuali condizioni della vita.

Come già si è detto a proposito dei mezzi e dei sistemi di esercizio, ripetiamo, anche per la regolamentazione ferroviaria, che va «riformata ed ammodernata», e questo va fatto con disposizioni più semplici e chiare, tenendo in maggior conto quelle che oggi sono le esigenze del pubblico.

e. e.

Riassunzione dei ferrovieri licenziati per motivi politici

La Sezione Compartimentale del Sindacato Ferrovieri di Torino comunica:

La Commissione deliberante senatoriale dei Trasporti, ha approvato il progetto di Legge per la riassunzione e sistemazione a ruolo dei ferrovieri licenziati per ragioni politiche nel 1922 nella posizione di avventizi. Pertanto, appena sarà pubblicato il testo del Decreto sulla «Gazzetta Ufficiale» avrà inizio l'applicazione destinata a togliere da una situazione angosciosa tutti quegli avventizi che, pur essendo stati riconosciuti esonerati politici dal giudizio della Commissione Unica di Roma, furono liquidati con 10 mensilità di buona uscita perchè dichiarati non sistemabili a norma dei decreti 1086 e 1301. Per maggiori chiarimenti, coloro che sono interessati a tale questione, sono convocati in Assemblea Generale sabato 21 c. m. alle ore 16,30 presso la Sezione del S.F.I. di Torino - via Sacchi n. 66.

Si prepara l'insediamento del Consiglio comunale

Si riuniscono oggi alle 17 i consiglieri provinciali democristiani per definire la composizione della Giunta. Saranno nominati anche il capogruppo e il segretario.

Domani alle 11 si riuniranno i consiglieri comunali della D. C. per concordare l'azione da svolgere in occasione dell'inizio dei lavori consiliari, che avrà luogo lunedì alle 21. La seduta inaugurale del consiglio provinciale avrà luogo invece, alle 9,30 dello stesso giorno, in Prefettura.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,20: Canzoni 13,25: Musiche - 13,50: Novità di teatro - 14: Giornale radio - 17: Giro di Francia - 18: Musica da camera - 18,30: Il ridotto - 19: La voce dei lavoratori - 20,33: Musica leggera - 20,40: Giro di Francia.

Rete Rossa — Ore 12,55: Listino Borsa di Torino - 13,25: Danze e folclore - 14: Musiche - 14,30: Canzoni di Napoli 14,50: Cinema - 17: Per i ragazzi - 17,50: Radiocentro di Mosca - 17,35: Orchestra - 18,30: Giro di Francia - 18,50: Romanzo sceneggiato - 19,40: Università Marconi - 20,33: Orchestra - 21,30: Lettere da casa - 21,40: Mosaico musicale

Terzo Programma — Ore 21: Riviste estere - 21,15: «Te, el rey» di Bruno Cicognani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 31; minima 18,2; media 27; umidità 78 %; pressione 735.3; venti deboli vari; cielo nuvoloso. Previsioni: irregolari annuvolamenti cumuliformi con probabili formazioni a carattere temporalesco specie su zone alpine. Venti deboli o moderati vari. Buona visibilità. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Bocca Rosa in Martinotti, a. 68, v. S. Rocco 42; Trivelli Angelo fu Mario, a. 58, v. Y. Carrera 8; Savio Maria in Dalderi, a. 69, v. Revello 4; Molino Erina in Vicino, a. 61, v. B. Pisani 13; Grosso Enrico fu Vittorio, a. 66, v. S. Tommaso 20; Dova Angelo fu Giuseppe, a. 67, v. O. Morgari 18; Carrera Giuseppe in Inolato, a. 72, v. Bongiovanni 28; Zanfabro Natale fu Antonio, a. 66, v. Ivrea 89; Farina Lena ved. Precerutti, a. 83, S. Giovanni; Ferraglio Crema Giacomo, a. 52, Mauriziano; Rigotti Oreste fu Giuseppe, a. 49, Cottolengo; Peracchione Giovanni di Domenico, a. 18, Medicina Legale.

Il giovane Peracchione è morto annegato

La perizia eseguita sulle spoglie della vittima delle fogne

E' terminato all'Istituto di Medicina Legale l'esame necroscopico della salma del giovane operaio Giovanni Peracchione, deceduto, com'è noto, nella fognatura bianca di via Cristoforo Colombo all'angolo con corso Duca degli Abruzzi. Il giovane si era calato col collega di lavoro Aldo Rosano in un canale sotterraneo per procedere alla pulizia dei collettori d'acqua piovana. Entrambi dipendevano dalla ditta Fiecchia, incaricata dalla Divisione LL. PP. del Municipio dell'esecuzione dei lavori di manutenzione per le fognature. Gli operai a un certo punto del loro lavoro svennero. L'intervento immediato dei vigili del fuoco salvava il Rosano, il Peracchione, trascinato dall'acqua che scorreva impetuosa dentro il canale, andava a impigliarsi in un collettore centrale posto a circa tre metri sotto il livello stradale, all'incrocio di via San Secondo con corso Sommeiller. Qui lo trovarono il mattino dopo, verso le 9, quattro operai dell'impresa Serra e Bioletto, alla quale la Divisione LL. PP. si era rivolta per la ricerca del cadavere.

L'autopsia si era resa necessaria per stabilire quali erano state le cause determinanti della morte: annegamento oppure asfissia dovuta a gas venefico. L'esame necroscopico, a quanto ci risulta, ha concluso per la morte in seguito ad annegamento.

«La maschera di ferro» è tale Dulla condannato all'ergastolo per omicidio?

Il Procuratore Generale sostiene di sì; la difesa lo nega - La Corte d'Appello chiarirà oggi con sua sentenza il mistero dell'uomo dai molti nomi

Alla V Sezione penale della Corte d'Appello si è discusso ieri il caso del detenuto che finora non ha avuto nome ed era indicato soltanto col numero di matricola 1910 e con l'appellativo di «Maschera di Ferro». L'individuo, arrestato nel 1946 a Casale per furti e truffe, aveva dichiarato di chiamarsi Gino Galli, in seguito, smentendo la prima affermazione, sosteneva di essere Gino Fiori ed infine Bruno De Angeli. Il magistrato credette anche di ravvisare nell'arrestato tale Bruno De Angelis che, poco tempo prima, era stato condannato in contumacia, dalla Corte d'Assise di Vercelli, a 7 anni di reclusione per rapina.

Mentre era in corso l'inchiesta, si presentava al consigliere di Corte d'Appello dott. Lagutaine il tranviere Severino Marca, abitante in via Vanchiglia 38. Questi dichiarò di aver riconosciuto nella fotografia del detenuto 1910 l'uccisore del proprio padre, tale Ernesto Dulla di cui era stato coetaneo ed amico. Il Dulla, scoperto e tratto in arresto era stato condannato, nel 1936, dalla Corte d'Assise di Casale, alla pena dell'ergastolo per omicidio aggravato compiuto a scopo di rapina. Nel 1944, mentre si trovava nel penitenziario di Volterra per espiare la condanna, il Dulla fuggiva dal carcere.

Le gravi dichiarazioni del Marca diedero l'avvio a nuove indagini. Il consigliere dott. Lagutaine dispose il confronto fra il misterioso personaggio e 20 persone che avevano conosciuto l'ergastolano Dulla. Di queste, tredici lo riconobbero senza esitazione, sedici rimasero incerte e tre non lo riconobbero. Inoltre un confronto fra le impronte digitali, ricavate dal cartellino penale del Dulla, e quelle del detenuto 1910 diedero risultato positivo e così pure l'esame comparativo dell'orecchio destro. Fu infine eseguita una perizia calligrafica che non portò ad un conclusione definitiva. Il detenuto intanto continuava a negare di essere l'ergastolano Dulla e sosteneva di aver fatto parte fino al 1943, di una carovana di giostraghi nella quale era chiamato e conosciuto con il solo nome di «Bruno». Si era procurato documenti falsi soltanto durante la guerra per non venire arrestato. Prima non ne aveva mai posseduti.

Nell'udienza di ieri, dopo la dettagliata e precisa relazione svolta dal consigliere Lagutaine, ha parlato il Procuratore generale dottor Lorenzo, il quale ha dichiarato che, sulla scorta degli elementi raccolti, il detenuto dovrà senz'altro essere identificato nell'ergastolano Ernesto Dulla. Una tesi del tutto opposta è stata validamente sostenuta dal difensore avvocato Delgrosso. La decisione della Corte, presieduta dal comm. Vaccarino, sarà resa nota in giornata.

«Sono stato derubato di 50 vasche da bagno»

L'altro giorno ai carabinieri della Squadra investigativa si presentava un signore — qualificatosi per il 42enne Carlo Aguglia, abitante in via Schina 5 — il quale dichiarava di essere stato derubato di ben cinquanta vasche da bagno.

— Per realizzare in qualche modo una somma, affidai dapprima sei di queste vasche ad un certo Cesare Montarzino di 39 anni, il quale dopo pochi giorni mi consegnava una cambiale in pagamento. Garante era un signore che, ad un mio accertamento, risultò essere uno stimatissimo funzionario delle ferrovie. Tutto in regola dunque; perciò io non esitai a consegnare al Montarzino le altre 44 vasche ricevendo nuove cambiali. Quando però cercai di utilizzare questi «effetti» per il pagamento di certe mie pendenze, ebbi un rifiuto, in seguito al quale approfondii l'inchiesta sul garante. Un'amara delusione mi attendeva: non si trattava del funzionario anzidetto, un pezzo grosso delle ferrovie, ma di un semplice manovale.

Le vertenze Fiat e Lancia

L'incontro che avrebbe dovuto aver luogo nel pomeriggio di ieri all'Unione Industriale per la vertenza Fiat è stato rimandato a stamane alle 9,30.

Per la questione della Lancia l'U.I.L. ha comunicato che, mentre respinge la proposta della Cisl di affidare la soluzione della controversia a un lodo arbitrale, essa propone un incontro fra le parti che possa agevolare la composizione della vertenza. Questa proposta — secondo il comunicato dell'U.I.L. — è stata accolta anche dalla Fiom.

La «Corea» al Rotary

Su «La Corea» il dott. Genesio Boffa Parlatta ha parlato ieri alla riunione del Rotary, allo Sporting Club. Non sono state impressioni riferentisi alla presente guerra, ma rievocazioni che risalgono al 1938, tuttavia non salutarie, poichè il Boffa Parlatta ha vissuto a lungo in quel lontano Paese, dove ha conosciuto profondamente il clima, le forze economiche e produttive e l'antica civiltà. Vivissimi applausi hanno salutato il conferenziere.

La Celere accorre ad impedire che un padre ammazzi il figlio

L'indegno comportamento del ragazzo che aveva picchiato la madre e sottratto il gruzzolo familiare

Ore 19 di ieri. Una convulsa telefonata giunge alla Celere:

— Fate presto, venite! Impedite ad un uomo di ammazzare suo figlio!

Un equipaggio parte a tutta velocità per lo stabile di corso Ferrucci da dove è stato lanciato l'angoscioso appello. L'intero casamento è sossopra. Grida acute partono da un alloggetto del quinto piano. Gli agenti si lanciano su per le scale, facendo i gradini a quattro a quattro. Sul pianerottolo è il finimondo. Un gruppo di inquilini trattiene un uomo sulla quarantina, con gli occhi fuori dalle orbite, che urla come un forsennato.

Un altro gruppo di persone fatica a ridurre all'impotenza un ragazzo di sedici anni, bruno, ricciuto, robusto, il quale si divincola rabbiosamente e vomita insulti e minaccie contro tutti. In un angolo una povera donna che trema e piange è sorretta da due o tre vicine di casa. Si tratta di padre, madre e figlio. La terribile scenata è l'epilogo di una tristissima situazione familiare.

— Sì, volevo uccidere il ragazzo — ha detto più tardi il padre al sottufficiale Lanteri del commissariato Borgo San Paolo — ero talmente esasperato, inferocito, che l'avrei strangolato se non mi avessero trattenuto a tempo... Lo abbiamo allevato con tutte le cure, l'abbiamo circondato d'ogni affetto. E non è servito a nulla. E' cresciuto violento e disonesto. Tre anni fa era poco più di un bambino. Eppure riuscì a rubare un carrettino pieno di merce da un cortile. Fu rinchiuso in un istituto di correzione. Dimesso, ricominciò come prima, peggio di prima: la madre lo rimproverava e lui la percuoteva... L'altro ieri non torna a casa. Dopo poco m'accorgo che venti delle trentamila lire che costituivano il gruzzolo familiare sono sparite. E' facile capire chi sia stato il ladro, ma tardo a sporgere denuncia, sperando che si penta. Ma oggi, mezz'ora fa, mentre io sto lavorando da muratore proprio nella casa di faccia, il discolo ricompare e ingiunge alla madre di consegnargli subito anche le altre 10 mila lire. Mia moglie si rifiuta ed egli allora la picchia. Sento gridare. Corro su, vedo la scena infame, il sangue mi monta alla testa e mi butto su di lui, deciso a farlo fuori: non è mio figlio, è un volgare malvivente!...

Il sottufficiale Lanteri interroga il ragazzo e gli chiede dove siano finite le ventimila lire. L'altro, dopo molte tergiversazioni, dichiara:

— Le ho spese di notte, a Porta Nuova, con tre miei amici.

— Tutte?

— Ce ne fossero state ancora!

Il ragazzo è stato accolto, ieri sera stessa, in una casa di rieducazione, dove trascorrerà senza dubbio alcuni anni. E gli infelici genitori sono tornati a casa, stremati e inebetiti.

Patetica e drammatica lettera di un vedovo pensionato suicida

Il sessantenne Andrea Giacobbe fu Giovanni di 60 anni, pensionato della Previdenza Sociale, abitava in due modeste camerette di via del Ridotto 12, a Madonna di Campagna. Due anni or sono gli era morta la moglie, alla quale era attaccatissimo: e da allora si era intristito, era rapidamente invecchiato e aveva condotto una grama esistenza, solitaria e melanconica. Al suo disastroso stato morale s'erano aggiunti poi i guai fisici: un disturbo di cuore e, ben più grave, una forma acuta di nevrastenia. Il disgraziato soffriva molto e non trovava requie nè di giorno nè di notte: non riusciva quasi mai a dormire e mangiava pochissimo. L'altra sera, parlando con la custode, l'unica persona con cui ancora scambiasse qualche chiacchiera, dichiarava:

— La voglio far finita. Non resisto più. La vita è troppo dolorosa per me.

La custode lo rincuorava, lo esortava a farsi forza, ma il pensionato l'ascoltava distrattamente, crollando il capo.

Ieri verso le 13 la custode udiva un tonfo sordo provenire dal fondo delle scale: tendeva l'orecchio e intendeva dei rantoli. Allarmatissima s'affacciava sulla soglia della portineria e scorgeva un orrendo spettacolo: il povero Giacobbe giaceva sul pavimento in una pozza di sangue. Era uscito dal suo alloggio, al secondo piano (la porta era rimasta aperta): aveva scavalcato la ringhiera e s'era gettato nella tromba delle scale. Con un'autoambulanza l'infelice veniva trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, dove i sanitari constatarono che, ormai, non c'era più nulla da fare.

Il commissariato Madonna di Campagna svolgeva le indagini e compiva un sopraluogo nelle stanze del morto: sul tavolo di cucina v'era una drammatica e patetica lettera, vergata, con mano ferma, dal Giacobbe, pochi minuti prima di andarsi ad ammazzare. La lettera, un foglietto di carta bianca, diceva testualmente: «Basta con i patimenti, basta con le medicine. Spero che vada tutto bene e confido di poter raggiungere la mia cara e buona moglie in cielo. Vi giuro che la mia non è una delle solite follie suicide, ma è una grande stanchezza della vita e dei suoi dolori. Sento proprio il bisogno di riposare, di dormire per sempre».

— Un'altra persona ha tentato di uccidersi, ma il pronto intervento dei familiari e dei sanitari è valso a porla fuori pericolo. Si tratta di una ragazza di 17 anni, certa Rita Calabrese, abitante in via Porta Palatina 6. Alle 13 di ieri, approfittando dell'assenza dei genitori, afferrava un flacone da mezzo litro di «DDT» e ne ingoiava in pochi minuti l'intero contenuto. Subito veniva colta da violenti spasimi. Le sue urla di dolore richiamavano l'attenzione dei parenti i quali provvedevano, a mezzo di una autoambulanza municipale, a farla trasportare all'ospedale San Giovanni. Qui i medici le praticavano una energica lavatura gastrica e, ormai salva, la ricoveravano in osservazione. La Calabrese non è nuova a simili gesta avventate: due mesi fa, in seguito a dispiaceri amorosi, aveva cercato la morte, ma era stata salvata in tempo.

— Il romanzetto di Marisa Monticone, la giovane di San Mauro che voleva annegarsi nel Po ed aveva lasciato un melodrammatico biglietto, è terminato felicemente. La 13enne era fuggita — come è noto — giorni fa dall'abitazione di via Scarafiotti 46. Polizia e carabinieri si erano messi all'opera per rintracciarla e riconsegnarla ai parenti, ma si avevano serie ragioni per temere che la ragazza avesse messo in atto il suo progetto. Ieri è stata finalmente ritrovata: sana e salva. Il padre percorreva le rive del Po in cerca della fuggitiva: al Valentino intravvedeva su una panchina la figura di una giovane abbandonata al sonno. Dagli abiti che essa indossava gli fu facile riconoscerla per la figlia. Non credendo quasi a se stesso il Monticone la scuoteva, l'abbracciava commosso e la riconduceva a casa.

LA SCELTA DELLA VILLEGGIATURA

Montagna o mare?

Il tempo è ancora incerto, ma poichè il caldo incalza, i dubbiosi si sono decisi a prenotare la villeggiatura. Dalle prime notizie si apprende che quest'anno, al contrario di quel che si è verificato l'anno scorso, le villeggiature di montagna sono le preferite e già al completo. Ciò non è cosa straordinaria. Di solito il capo famiglia ritornato in città, raduna i suoi cari e decide (salvo parere contrario della moglie). «Quest'anno al mare ne abbiamo avuto abbastanza. Ora si andrà in montagna!».

Il villeggiante padre che è ritornato invece dalla montagna, fa il proponimento inverso e così le villeggiature si alternano.

Quest'anno vince la montagna, vince sul mare il quale come è noto è salato epperciò il soggiorno è tutto salato. Quando si è prescelta la montagna ci si accorge che i prezzi non sono salati ma elevati. Se n'è persuaso subito una famigliola di mia conoscenza che appena giunta sul posto sentì il bisogno di dissetarsi al primo bar che incontrò. Il capo famiglia osservò: «Come? Cinque limonate 225 lire, il prezzo è elevato».

E il cameriere senza scomporsi: «Novecentocinquantasei metri, signore, sul livello del mare».

La villeggiatura è però giusta dispensiera di grazie a tutti, ricchi e poveri. Questi ultimi vanno ai monti dopo essere passati per il monte di pietà, è vero, ma ci sono dei ricchi che in villeggiatura fanno spese così alla cieca da essere poi costretti ad accendere... un'ipoteca sui loro beni. Un vecchio «slogan» dice che la vita è sacrificio, figuriamoci poi la vita in villeggiatura.

Un mio amico di ritorno da un giro esploratore alla ricerca di un alloggio conveniente, mi ha dato notizie fresche sull'attrezzatura alberghiera. Tutti gli albergatori si faranno in quattro (in quattro, ripeto) per accontentare la numerosa clientela. Il proprietario del Grand Hôtel du Centre e des Environs *mi ha dichiarato: «Il nostro hôtel, signore, ha preso grande estensione. Noi potremo ricevere nella stagione il doppio dei villeggianti dell'anno scorso perchè abbiamo fatto degli ampliamenti considerevoli dividendo tutte le camere in due.*

emme

Scomparsa d'un artista

Giulio Romano Vercelli, si è spento dimenticato o quasi, parecchi giorni or sono, concludendo in silenzio una lunga operosa esistenza tutta consacrata all'arte prediletta: la pittura.

Piemontese di antica razza — era nato ottant'anni fa a Marcorengo presso Asti — subito aveva rivelato di possedere quel che suole chiamarsi un temperamento d'artista.

Trascorse molti anni nell'America del Sud e parecchie delle principali gallerie di quei paesi conservano la testimonianza di una produzione ai suoi tempi ammirata e applaudita.

Tornato in patria si affermò nelle più importanti mostre quali la Biennale, e la Quadriennale veneziane, esposte nelle maggiori città italiane tenendo sempre alto il prestigio di un'arte che non può tramontare.

Echi di cronaca

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Teatro (Comp. stabile) 21,15 «La sculacciata» di De Letraz.
Michelotti ore 21 cine e Rivista.
El Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, ore 21 Asternora di F. Buscaglione con A.Romia's e Andreoli
Chalet Valentino 21 Orch. Zucchetti, canta Ella Lotti. Serata premi.
Eden Danze: 21 Orch. Oreatti, cantano d'Aremi-Vallati
Gay Estivo: 21 Orch. Angelini.
Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Maresa.
Meisger Giardino Var. S. Donato.
Montecappuccini: Danze 21-24.
Pagoda Danze: ore 21 Orch. Andreghetti. Serata chic.
Piscina scoperta Stadio: ore 10-20

GIARDINO DANZE MODA Nel suggestivo locale continuano le serate del *venerdì elegante* allietate dal brillante ed applaudito programma musicale dell'orchestra *Mildiego* e della cantante *B. Maresa*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una famiglia sottosopra» Ann Sheridan, V. Mature.
Astor: «Rondini in volo» M. Serato, D. Sassoli. Aria condizionata Pom. 200. Sera 250.
Corso: «L'inafferrabile» cinecolor con Randolph Scott.
Doria: «Tira via non c'è papà» (La dame de Chez Maxim). Arlette Poirier. Aria condizionata. Pomeriggio 200 - Sera 250.
Lux: «Assedio d'amore» Bing Crosby, Nancy Olson. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco aria condizion.). «Il passo del diavolo» Robert Taylor, Louis Calhern. Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Torino: «La donna di picche» Anton Walbrook, Edith Evans. Locale refrigerato. Apertura ore 10
Vittoria: «Sfida alla legge» cinecolor. G. Montgomery, R. Cameron. Aria condizionata. Ing. L. 200.

Alexandra: Conquistatori 7 mari. J. Wayne, S. Hayward. Loc. refrig.
Alpi: «Principe e il povero» Flynn
Ariston: «Per chi suona la campana» tec. Bergman, Cooper. 130
Augustus: «Cairo Road» Eric Portman, L. Harwey, M. Mauban.
Capitol: «Pazzo d'amore». Renato Rascel, Scott, E. Gray.
Faro: «Conquistatori dei 7 mari» John Wayne e Susan Hayward.
Hollywood Se mia moglie lo sapesse. L. Darnell, Douglas, C. Holm.
Ideal Appuntamento con la morte. Mason. Riv. Casaleggio 16,15-21,15
Massimo: «Cavalcata d'eroi» C. Del Poggio, C. Danova. Locale refrig.
Nazionale: «Figlio di fulmine», techn. R. Mc Dowall. P. Foster.
Principe: «Se mia moglie lo sapesse» L. Darnell, Douglas. Loc. refr.

Asti Avventure cap. Blood. Ap. 13
C.G.N. Ragazzo capelli verdi 19,30.
Mignon: «Carnevale Costarica» tec. «Sahara» Humphrey Bogart.
Olimpia: «I rapinatori» technic.
Po: «Libera uscita». Taranto.
P. Nuova: «Tragedia a S. Monica»
Regina: «Accadde in settembre». V.
S. Paolo: «Rosa di Bagdad». techn.

Esperia: «Bastogne» Van Johnson.
Imperiale «Montagna rossa». Var.
Italiano: «Ritorna la vita».
Miraflori Gener. morì alba. Cooper.
Vinzaglio: «Falchi in picchiata». Technicolor. Edmond O' Brien.

Eliseo: «Ranch delle 3 campane» techn. Joel Mc Crea, A. Smith.
Frejus: «47 morto che parla» Totò e Compagnia di Riviste «M. S.».

Belgio «Io sono il Capataz» Rascel
Corallo: «Con gli occhi del ricordo» M. Morgan. Aria condizionata.
Eridano: «Tulsa», technicolor.
Gropa: «L'imboscata».
Radium Solo una notte. [illegible]
V. Veneto Chiuso per restauri.

Astra: «Angelo tra la folla».
Bernini: «Roba da matti».
Cibrario Diavolo celebrità. Auer.

Excelsior: «Mara sirena delle Haway» techn. B. Grable, V. Mature.
Odeon «Ereditiera» De Havilland.
Star: «Cavalieri dell'amore», techn

Adua: Peccatrice mari del sud. V.
Aurora: «L'isola della gloria».
Bresia: «Canaglie lusso» Cooper.
Fortino: «Monaca santa» E. Nova e Comp. Riviste A. Adami ore 21.15.
Nord: «Angelo tra la folla».
Palermo: «Mani lorde» P. Lorre.
Sociale: «Foglie d'oro». G. Cooper.

Colosseo: Richiamo foresta. Gable.
Italia: «Falchi di Rangoon» J. Wayne e Riv. Galy-Carminio 21,15
Moderno: «Jungla tragica» «Ol nei batti due colpi» Gianni-Pinotto
Piemonte: «I 3 caballeros» techn.
Spezia «Alina» Gina Lollobrigida

Alba: «Libera uscita» Taranto.
Apollo: «Rivale dell'imperatrice». Richard Greene, Valentina Cortese
Diana «Falchi in picchiata» techn.
Dora: «La montagna rossa».
Edera: Amo Luisa disperatamente
Lucento Fidanzata di tutti, techn.
Lutrario «Questo mio folle cuore».
Roma: «Uomo bianco tu vivrai».

RIDUZIONI E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, San Paolo, e «il Teatro» di via Sacchi 36 e al «Teatro Michelotti» al Parco Michelotti.

Offerte dei nostri lettori

Per il bimbo cieco e mutilato

Ecco le somme inviateci ieri: N. N. L. 300, un gruppo di scolari 400, Lidia e Germana 500, Cele G. 500, G. B. 1.000, un padre in nome del suo piccolo Ugo 300. Totale L. 3.000. Somma precedente L. 1.837.248. **Totale gen. L. 1.840.248.**

Per la vedova del patriota fucilato al Martinetto

Ecco le offerte pervenuteci ieri per la vedova del sergente fucilato: Meri ricordando la mamma L. 1.000, A. Z. per grande favore ottenuto dalla cara Vergine della Consolata 1.000, Fulvio Pescarolo e mamma in memoria dei parenti scomparsi 300, Famiglia K. 1.000, Sezione A.N.P.I. Luserna S. Giovanni 1.000, Leone Margherita 700, in memoria di Sandro Colombo R. B. 1.000. Totale L. 6.000. Somma precedente L. 347.350. **Totale gen. L. 353.350.**

Offerte per la famiglia del giovane morto nella fogna

Un lettore L. 1.000, Iolanda 1.000, coniugi Salvioni in memoria della zia deceduta per il bombardamento 13-7-'43 500, N. K. 2.000, N. N. 1.000, Franco e Gigetto nell'anniversario del loro papà 500, Paolo, Sandro e Lena Roggero 500, P. F. 300, un gruppo di impiegati 3.500, un gruppo di disegnatori Carrozzerie Veicoli Industriali Fiat Mirafiori 2.725. Totale L. 13.025. Somma precedente L. 3.300. **Totale gen. L. 16.325.**

Offerte per i bimbi illegittimi. — N. N. L. 500, in memoria del piccolo Dario 2.000, C. C. 500, M. E. 2.000, M. P. 200, Maria Consolata 500. Totale L. 5.700. Somma precedente L. 7.100. **Totale generale L. 12.800.**

Pel disoccupato di Moncalieri che ha tentato di avvelenarsi

Abbiamo ricevuto offerte per quel giovane di Moncalieri che disperato per non aver trovato lavoro ha tentato di avvelenarsi: Pierangelo L. 1.000, L. G. 1.000, coniugi Rosa 1.000, C. G. 1.000, un torinese 1.600, Scuola materna di «Carità» S. Maurizio Canavese 2.000. **Totale L. 7.600.**

Borse studio in nome del prof. Giuseppe Morelli

Registriamo le nuove offerte inviate per creare borse di studio a nome del prof. Morelli per molti anni Preside del Liceo Alfieri.

Alla cara memoria del grande educatore G. Morelli alcuni studenti offrono: Giolini Renato L. 1.250, Springolo Giorgio 1.740, Melano Alberto 2.240, Arduini Rosetta 750, Ferri Luigi 744, Contino Maria 740, Lazzarini Maria 846, Migliore Giuliana 746, Roux Luigi 850, Castagna Riccardo 2.240, Bergano Piero 949, Mainenti Maria 1.243, Alberto Elvira 1.744, Lupano Luigina 742, Rava Maria 780, Massoni Luciano 1.744, De Maria Giuseppe 748. Totale L. 20.172. Somma precedente L. 143.700. **Totale generale lire 163.872.**

Carità del Sabato

In memoria dell'avv. Lamberto Zini Lamberti un gruppo di amici dei figli L. 25.000; la Radio Italiana in memoria dell'avv. Lamberto Zini Lamberti padre del proprio consulente legale avv. Carlo Zini Lamberti 25.000; proprietari, coinquilini e vicini di casa per onorare la memoria del sig. Ferro deceduto l'8 luglio 1951 in via Borgone 8 in luogo di fiori 2.000; M. G. 5.000; un gruppo di amici della famiglia Rossi alla memoria della madre sig.ra Saretta Modesta ved. Rossi, ai poveri 7.100; Gabetti 5.000; N. N. 900; N. N. 500; Vera e Roberto (Padova) 2.146; in memoria della mamma Emilia 500. **Totale L. 72.746.**

SVINCOLO DI CAUZIONE

A norma dell'art. 59 del Regolamento sulle Borse 4 agosto 1913 n. 1068 è stata presentata domanda di svincolo della cauzione prestata per l'esercizio professionale dal sig. *Bignetti Giuseppe Pietro fu Giuseppe ex Agente di cambio.*

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino a termini di legge.

Torino, 12 luglio 1951.

Attenzione a levare le tonsille!

Una grande inchiesta medica su 4400 bambini ha finalmente stabilito l'assurdità di estirpare le tonsille al minimo pretesto. Le tonsille gonfie meritano spesso una medaglia e non una condanna. Aggiornatevi leggendo, nel numero di luglio di «Selezione», «La favola delle Malefiche Tonsille».

COSE DELLA VECCHIA TURCHIA

L'umanista scanzonato

(Dal nostro inviato speciale)
Ankara, luglio.

Il deputato S. ci aveva invitati a cena, B. e me, a casa sua. Ma quando seppe che prima B. voleva portarmi a vedere il tempio di Augusto e le terme romane, volle venire anche lui. «B. è troppo romantico, mi disse, guai se Lei si contenta di vedere la Turchia traverso i suoi occhi». (In realtà B. è un levantino di Smirne, naturalizzato britannico; non è romanticismo il suo, è nostalgia della cultura occidentale) Andammo a prendere S. con la macchina, ci aspettava sul terrazzino, al secondo piano d'una casa di appartamenti, pingue, scamiciato, grondante sudore. (Era certo effetto del sudore la luce che s'irradiava dal suo faccione, tremolante nell'aria come riflesso di miraggio). Ci sventolò un saluto con il ventaglio. Scese, rivestito di una giacchetta bianca, si issò a fatica nella vettura, disse: «Queste cose romane a me non interessano».

Tre ragazzini sulla soglia della casa ci guardavano con tondi occhi chiari. «Ha notato, mi disse S., i capelli e gli occhi di quei ragazzini? Ankara non è mai stata una città romana. Era la capitale dei gàlati, ossia dei galli tectòsagi; quei celti venuti per lungo cammino qui in Asia Minore per regalarci questi rampolli dai capelli biondi e gli occhi azzurri».

Il deputato S. parla l'italiano, il tedesco, l'inglese; ma meglio di tutto il francese, un francese compiaciuto, accuratissimo, pignolissimo, alla Anatole France; come avrebbe detto Anatole France, di una colonna romana abbattuta disse che era *consternée*. Avendo io usato un aggettivo francese in senso improprio, mi corresse. Discusse con B. di minuzie filologiche in latino ed in greco. Sarebbe stato naturale che un tipo così portasse interesse alle cose antiche. Invece, non osando prendersela direttamente con me, canzonava l'entusiasmo di B. davanti al tempio di Augusto; e andando intorno a fatica per quei sassi, così pingue sui piedi piccolissimi, continuava a dire che sarebbe stato molto meglio che Hagi Bayram, il santone che tornato dalla Mecca il secolo XVII aveva costruito questa moschea addossandola all'edificio romano, buttandone giù mezzo fianco per utilizzarne le pietre, sarebbe stato meglio che l'avesse demolita del tutto. «Queste rovine non dicono niente al popolo, non dicono niente a noi, ci sono estranee e incomprensibili».

Sotto il suo sguardo scettico mi vergognavo della commozione che mi davano quei resti, così remoti, così spaesati, in un quartiere di casupole di legno colorato col piano di sopra sporto sui travicelli leggeri e grate fitte alle finestre; e un minareto addossato alla parete, e nel fondo alcune tombe musulmane. Sorgevano i due fianchi potenti (il muro sud sbocconcellato dal guasto fatto dal santone) e la porta intatta, di perfette proporzioni, di un dolce colore di miele nel sole basso che colorava d'oro e d'ametista la landa intorno; una rovina, ma solidissima nelle parti rimaste, con pietre ben connesse, sulle quali i caratteri che riproducono il testamento di Augusto, nel testo latino e greco, sono quasi tutti chiarissimamente leggibili. Che proprio qui, nel cuore dell'Asia Minore, fra gente di consuetudini così diverse, mi fosse dato di leggere quelle parole altere e solenni, quell'annuncio di *pax romana*, in questo tempo che la pace è più sogno che realtà, ed è piuttosto pretesto polemico e pericoloso motivo di contrasto fra Occidente ed Oriente, «*victor omnibus superstitibus civibus peperci, externas gentes quibus tuto ignosci potuit conservare quam excidere malui*..., vincitore risparmiai la vita a tutti i cittadini superstiti, i popoli stranieri ai quali si potè senza pericolo perdonare preferii conservare che sterminare» — questo mi dava commozione, ma non volevo fargliela capire all'umanista scanzonato, preferivo fargli credere che mi davo maggior premura, affaccendandomi con la macchina fotografica, delle cicogne che hanno il nido sulla cornice dei muri.

— Non tema, — mi disse poi quando manifestai il sospetto che potesse venire un altro santone a buttar giù il resto dell'edificio — non tema; il tempio è ormai intangibile per quei cimiteri musulmano che gli hanno messo addosso e per questi nidi di cicogne. Nessun turco oserebbe mai distruggere il nido di una cicogna. Sono uccelli sacri, e portano fortuna.

— Poi è interesse dei vostri dotti che questi fuori avanzi del tempo romano siano conservati.

— Che dotti, che dotti. Non esistono i dotti come classe. C'è qualche raro dotto, e generalmente ci se ne accorge dopo che è morto. Quelli che chiamiamo professori e dotti sono persone che declamano pappagallescamente da una cattedra certi precetti perchè gli studenti li imparino a pappagallo anche loro, finchè non abbiano preso la laurea e se li possano dimenticare.

La sera si spegneva lentamente sulle colonne abbattute ed i fregi sparsi delle terme romane, in un anfiteatro di remote ondulazioni nitide e nude, quando ci mettemmo per via per andare a casa di S. Un appartamentino angusto, afoso, una stanza divisa da un arco in due parti in una delle quali contro il sofà era preparata una tavola rotonda, una cameretta da letto, un buchetto d'anticamera, una cucinetta; stanze gremite di mobili di seggiole di poltrone di vari di sgabelli di trespoli a cui erano appese giacchette e vesti da camera; ricoperte le pareti di stampe, di fotografie, di quadri, d'incisioni, di maioliche incorniciate, di saggi calligrafici in caratteri arabi, di diplomi; attaccati con puntine da disegno ritagli di giornali, un quadro di un francese del Settecento rappresentante un sultano, un disegno di Paolo Caccia Dominioni; una quantità di fotografie di ragazze nude o vestite, in mutandine e reggipetto o senza, di giovanetti seminudi, alternate a pagine colorate di giornali galanti; molti nudi erano della stessa donna, una tardonciona popputa fotografata di fronte e di fianco, una francese, a giudicare dalle prolisse dediche. «Je suis un vieux célibataire», ammicca il deputato S. come per darmi ragione di quella pinacoteca. Mi porta davanti ad una scritta in intrecciati caratteri arabi, me la traduce. Mi scappa detto che probabilmente per un turco che abbia meno di trent'anni quei segni sono tanto incomprensibili come per me. S. s'accende di sdegno improvviso, picchia il pugno sulla tavola, comincia ad urlare.

— Tutto il nostro passato distrutto per un assurdo stupido decreto.

E' furioso. B. mi fa cenno che insista, si diverte a quella sfuriata. Domando: «E adesso con la riforma dell'ortografia chi leggerà più i vostri vecchi libri, gli autori del passato?».

La collera di S. si spegne in un'amara ironia.

— Poco male. Verranno gli studenti di Oxford e di Lipsia a leggerli, ce li faremo tradurre da loro. Atatürk doveva capire che le leggi non nascono nell'incubatrice di una biblioteca dagli umori di qualche erudito, ma debbono uscire da una reale necessità. Un popolo come il turco che viveva in spensierata miseria, in serena povertà, al modo orientale, confortato dalla più comoda e consolante delle religioni, non può adottare un sistema di vita europeo se non ha dentro di sè il desiderio, anzi il bisogno di mutare consuetudini. I nostri contadini erano poveri, analfabeti, semplici, ma felici. O almeno sereni. Adesso ne facciamo dei miserabili, quando vengono sotto le armi li obblighiamo a imparare a leggere e scrivere, li mandiamo a fare la guerra in Corea, quando torneranno al loro paese da congedati saranno dei malinconici spostati.

L'altro giorno ho visto passare per il Corso della Repubblica i soldati che vanno in Corea a colmare i vuoti del contingente turco (5000 uomini che si sono battuti benissimo, ed hanno avuto il dicembre scorso più di un quinto fra morti e feriti). Dico a S. che mi ha colpito l'aria ciondolona dei partenti; e le facce tristi che avevano.

— Questo non vuol dir niente. Il turco ha sempre la faccia accigliata, per sua natura. La faccia severa del conquistatore e del padrone. Non partivano con entusiasmo; ma non sono nemmeno avviliti per questo. Lei avrà riso vedendo che i giornali chiamano i nostri soldati eroi prima ancora che siano arrivati al fronte. La partenza dei nostri eroi per la Corea. Ebbene, Lei ha torto, il soldato turco è coraggioso per sua natura, è già eroe in potenza il primo giorno che gli mettono l'uniforme.

Il deputato S. è definito dai suoi colleghi con un'espressione che corrisponde al nostro «bastian contrario». E così ha più nemici che ammiratori; ed è un peccato, lo avrebbero già fatto ministro con un altro carattere. Beviamo raki non un'insalata di uova e maionese; poi viene in tavola una tacchina arrosto succulentissima, servita da un giovinetto col petto nudo e gli occhi bistrati che è il cuoco, il cameriere, il factotum, ed al quale S. largisce in pari misura complimenti e scappellotti. Per mezz'ora S. non parla più, intento a spolpare la tacchina, attento che le facciamo onore anche noi. Poi s'abbandona sulla spalliera del sofà e riprende il discorso al punto preciso a cui l'aveva interrotto.

— Le cose bisogna lasciarle stare come sono sempre state, poichè avevano una loro ragione di essere così. Il progresso è una cosa ragionevole perchè *non facit saltus*. Ma questa capricciosa modernizzazione, altro che salti che ha fatto. Atatürk non era un turco d'Asia; aveva già addosso il mal d'Europa, nato a Salonicco di famiglia albanese. E così nacque da genitori albanesi a Cavala in Macedonia Mohàmmed Alì, quello sconsigliato che predicò l'occidentalismo agli egiziani e di felici che erano ne ha fatto dei nevrastenici. Nessun turco vero aspirerebbe a europeizzare il paese. Guardi me, sono stato a Berlino e a Parigi, parlo le vostre lingue, conosco la vostra cultura, vado sempre volentieri a Parigi a Londra e Roma appunto perchè sono europee e diverse; ma quando torno a casa voglio ritrovare la mia gente, con il suo modo di vivere, i suoi gusti, la sua lingua. E' vero che adesso gli stanno guastando anche questa, con il purismo e i neologismi, *merde*!

S., aizzato da un buon vino rosso che si fa su queste colline e si chiama *kavaklidere* esce in una filippica contro le riforme di Atatürk, contro la politica estera del governo, contro tutto e tutti.

— E dopo avere mendicato sei mesi l'ammissione al Patto Atlantico gli potrebbe anche capitare la iattura che la domanda fosse accolta. Fortuna che ci sono gli islandesi. Lei sa che per essere ammessi alla comunità atlantica ci vuole l'unanimità di tutti gli Stati che già ne fanno parte. Ora l'anno 1534 una fusta di pirati turchi arrivò fin sulle coste dell'Islanda e rapì una trentina di quelle donzelle. Gli islandesi soffrono ancora dell'oltraggio, quattrocento anni dopo, e hanno stabilito che la Turchia non entrerà nel Patto Atlantico. Beva con me a quei bravi pirati e a quelle trenta ragazze di pura razza vikinga. Forse quei bambini che stavano sulla soglia di casa questo pomeriggio non discendono dai galli tettòsagi, ma da quelle islandesone bionde.

Paolo Monelli

Tre illustri e straordinariamente caratteristici rappresentanti dell'Inghilterra: Morrison, Winston Churchill, Eden

Vita dell'arte teatrale

Nato per la gloria degli Dei, il teatro cresce e si evolve per il piacere degli uomini

Con ottimo consiglio l'editore Einaudi fa oggi conoscere agli italiani, sotto il titolo di *Breve storia del teatro* e per la diligente traduzione di Maria Vittoria Malvano, la «Vie de l'art théâtral» di Gaston Baty e René Chavence, dei molti libri che anche in Francia si stampano d'argomento teatrale, uno dei più animati e stimolanti. Così il Baty, regista di chiara fama, discepolo del grande Reinhardt e dal 1936 ammesso nel tempio della *Comédie Française*, come il suo collaboratore, commediografo e critico drammatico, sono uomini di teatro, ed in quanto tali non dànno mai nelle secche dell'erudizione, e il loro ufficio di storici lo adempiono tranquillamente in palcoscenico. E forse meglio che storici, sono biografi per non dire addirittura romanzieri; biografi, come l'aggiustato titolo originale lascia intendere, di creatura viva e fremente, che dalle mitiche caverne, per mille insidie e strette di satiri, è giunta sino a noi. Questa ninfa è l'arte teatrale considerata nella totalità dei suoi elementi costitutivi, condizionata dalla danza, dalla parola, dalla musica, dall'apparato scenico e da altre cose, ma distinta e diversa da ciascuna di esse e sintesi armonica di tutte; laddove i satiri sarebbero i varii soprusi che nel corso dei secoli ora l'uno ora l'altro elemento in fregola di prevalere, ha commesso ai suoi danni. Affrancare il teatro da «false dipendenze», risollevarlo alla sua dignità di «arte complessa ed autonoma», è l'assunto, fornito in poco più di duecento pagine, della trattazione; che come tutte quelle condotte a grandi linee, ventilate da una idea centrale e innervate di polemica, diverte il lettore e ne promuove l'immaginazione. Ha una vicenda di alti e bassi di salute, secondo che l'arte teatrale raggiunge o smarrisce la pienezza del suo essere composito, secondo che perde o ripiglia contatto con le sue origini celesti, per le quali i nostri autori, come tanti moderni uomini di teatro, hanno una ragionata tenerezza.

Il teatro (chi non lo sa?) comincia religioso, sovvenzionato dal popolo, avvolto da un'aura di esaltazione collettiva. Nato per la gloria degli dèi, cresce e si evolve per il piacere degli uomini; ma conserva a lungo il suo carattere liturgico e gregale, e aggiuntosi al coro e agli attori, il poeta non è che la parte di un tutto che gira armonioso. La «sintesi teatrale» tanto inculcata dal Baty è dunque già in atto allora che il teatro comincia, tanto è vero che è dessa il vero teatro. I guai cominciano, il teatro pericolita e zoppica, quando al poeta succede con le sue nuvolose improntitudini, il letterato, e di rimando la platea si raffredda. Questa è la peste nera, questo il topo a cui con più accanimento che agli altri, il Baty e il suo collaboratore dànno la caccia da un capo all'altro del loro libro. S'intendono così i varii decadimenti e se ne riconoscono i responsabili: il razionalismo socratico, che svuota la tragedia greca del suo spirito religioso, e propiziandovi la divisione del lavoro e il dilettantismo, sgretola il dramma nei suoi elementi vitali; l'Impero romano che trascina il teatro nel circo; l'Umanesimo ed il Rinascimento che esaltando l'Uomo lo appartano da quelle aspirazioni comuni, da quei moti d'entusiasmo senza cui il teatro è gioco o accademia; il Classicismo francese che con le sue regole assidera la tragedia, e con l'uso di ammettere gli spettatori sulla scena incrudisce la servitù declamatoria dell'attore; il Romanticismo con le sue ampolle e prosopopee; il Naturalismo con l'ubbia della verità, i galletti di cartone e le pareti di foglio; il Simbolismo col suo troppo avanzarsi in senso contrario, e altre mode e scuole vicine e note, con le loro rispettive taccarelle. Per contro le grandi stagioni del teatro, dalla tragedia eschilea al dramma cristiano, dal «miracolo elisabettiano» a Molière, sono contrassegnate da un ritrovato spirito d'entusiasmo collettivo.

Sarebbe ingenuo aspettarsi qui profonde e riposate indagini sulle individualità poetiche. Nel suo zelo anti-individualistico, il Baty non perdona a nessuno, e lo stesso Shakespeare, anzi specialmente lui, non lo tollera a sedere, col naso sulla carta, neppure per un minuto; ci vede una forza di teatro scatenata, un prodigioso *fac totum* di scena e un formidabile opportunista, la cui singolarità consisterebbe «nell'aver trasportato nel mestiere di scrittore di teatro i metodi di lavoro dell'attore». Del resto, nell'economia del lavoro, lui e Molière non occupano comparativamente più posto di Gaspard Baptiste Debureau solenne mimo e Pierrot dei *Funambules*, o di André Antoine, fondatore del *Théâtre-Libre*, roccaforte del naturalismo, e del simbolista Paul Fort, controfondatore del *Théâtre d'Art* e introduttore sulla scena della suggestione dei profumi mediante spruzzatori, e di Craig, Appia, Fuchs, Reinhardt, Dancenko, Copeau, Mayerhold e altri gloriosi camerlinghi della moderna estetica teatrale. Alla quale scendendo, i nostri autori, benchè si sappia di che piede zoppichino, non perdono la testa, e nel capitolo che s'intitola *Quadrivio*, si tirano su il colletto e molto prudentemente concludono. Posto che delle due correnti che si delineano nella evoluzione del teatro — quella, diremo così, «spettacolare» e quella «letteraria» — nessuna è di per sè capace di realizzare il teatro vero, che nasce invece dalla loro confluenza, sforziamoci «di riunire nuovamente tutti gli elementi della sintesi teatrale e di ritrovare l'ordine e l'equilibrio che hanno prodotto i capolavori di un tempo». Ma non sarà come dare l'incenso a un morto? Dov'è più il pubblico antico, a molla unica e «dotato di un'animo comune, sensibilità concorde a quella dei personaggi e fede negli stessi dèi?». Oggi il pubblico è una confusione di teste restie. E... «il dramma che si dovrebbe rappresentare in loro, con loro, non si rappresenta più che davanti a loro. Un'arte drammatica è grande solo quando il poeta, gli interpreti e gli spettatori ne sono insieme gli officianti». Che è un mesto ma assennato concludere, degno di un'operetta che non oltrepassa mai i confini onde la passione è separata dal fanatismo.

Leo Pestelli

ISOLE FRA QUATTRO MARI

Oggi, che tempo farà?

E' la domanda d'ogni inglese, ogni mattina - Spettacoloso servizio di spionaggio dei cieli - Mezzo miliardo di anni fa il tempo si rovinò per sempre, e fece dei britanni un popolo civile - La "flemma,, non è che la pazienza di chi aspetta d'ora in ora il passaggio delle stagioni - L'età glaciale e il grido della "Famiglia Antropus,,: Salvate la razza umana!

(Dal nostro corrispondente)
Londra, luglio.

«Queste isole — dice un detto popolare inglese — non hanno clima. Hanno soltanto il tempo». E il tempo che fa — o che farà — non è soltanto l'argomento preferito del leggendario domestico che apre le tende della camera da letto del «signore» al mattino (in cinque anni di «Corrispondente da Londra» di questi domestici non ne ho conosciuti che due). Il tempo che fa è uno dei grandi elementi determinanti della vita degli inglesi. Determina l'abito della giornata (qui non si mette via il guardaroba d'inverno o d'estate: tutto è sempre in funzione tutto l'anno, perchè tutto può succedere da un momento all'altro), determina i discorsi della giornata, lo stato d'animo, forma il carattere dell'inglese. Attraverso i secoli ha formato questo tipo di uomo, di vita e di abitudini. Ha determinato queste fogge d'abito e questi stili di architettura, i prodotti di questi campi e di queste industrie, i colori di questi quadri, le voci di questi cori.

Alla base di questa eccezionale importanza del tempo sta puramente e semplicemente il fatto che queste isole — situate fra quattro mari — sono esposte ai quattro venti. E' una guerra perenne fra le forze che urgono da ogni punto della rosa dei venti. Ad intervalli di tre ore vengono redatti i bollettini della perenne battaglia e i corrispondenti della guerra del tempo sono disposti in ogni settore d'operazione.

Navi meteorologiche

Da Roma, da Mosca, dalle Azzorre e dall'America giungono le informazioni principali sullo stato delle retrovie. Lungo l'Atlantico v'è una catena di «navi meteorologiche» che trasmette ad intervalli regolari il passaggio dei venti, delle nubi e delle correnti. 500 navi mercantili segnalano periodicamente il tempo incontrato a questo o a quell'incrocio di paralleli e meridiani. Dai fari i guardiani mandano a dire quanto sono alte le nuvole e quanto sono alte le onde. Un'impiegata postale in un villaggio dei Monti Pennini informa se fra le pietre del marciapiede le righe sono chiare o scure (segno che l'umidità atmosferica è poca o molta). Miriadi di minuscole trasmittenti attaccate ai palloni-sonda trasmettono regolarmente quattro segnali sonori. A seconda delle oscillazioni di questi suoni gli esperti in ascolto rilevano la temperatura, il grado di umidità, la velocità del vento. (Quando il pallone scoppia, l'apparecchio scende a terra con un paracadute. Chi lo trova lo rispedisce all'Ufficio Meteorologico e riceve un compenso). Aerei speciali compiono ogni giorno lunghi percorsi fissi, a diverse quote, sulla terra e sul mare. (Durante la guerra gli aerei del gruppo Pampa si spingevano ad altissima quota sul territorio nemico, per rilevare il tempo, mentre la radio inglese taceva sulle condizioni meteorologiche per non aiutare il nemico).

Batterie di apparecchi Radar, puntate verso la rosa dei venti, riconoscono a grandi distanze i guizzi dei lampi e i minuti riflessi delle gocce d'acqua dei temporali.

Al quartier generale di questo immenso impianto di spionaggio dei cieli, queste indicazioni si raccolgono su una grande carta dell'emisfero settentrionale, determinano una serie di tortuosi fronti delle temperature e delle pressioni. Poi entra in funzione lo stato maggiore dei meteorologi — funzionari del «Ministero dell'Aria» — che con quella scienza che è un misto di fisica pura e di detti antichi di pescatori, di contadini e di pastori, formulano la «previsione».

Il quadro del tempo che farà, sintetizzato in una serie di numeri (33303 - Gran Bretagna), si diffonde per radio, per telescrivente, per telegramma. Lo aspettano gli aeroporti, i porti, gli assicuratori, gli organizzatori di incontri sportivi, gli agricoltori che debbono decidere se cominciare o no il raccolto o la semina. Lo aspettano perfino i padroni delle catene di cinema popolari («Accidenti — li ho sentiti sospirare — per il week-end è previsto un tempo bellissimo»). L'inglese, col viso serio e impassibile, ogni mattina e ogni sera, ascolta o legge quel che il cielo decide per lui. A seconda che prevalgono i venti artici o quelli atlantici, quelli continentali o quelli siberiani, potrà mettere questo o quel vestito, andare a giocare a tennis e al golf, oppure al bigliardo e agli scacchi. Quale che sia il vento che prevale, se la giornata è lavorativa, dovrà adattarsi. Tutto questo potrebbe essere più che lapalissiano se l'inglese — come il suo tempo — fosse un improvvisatore. Il vero conflitto nasce invece dal fatto che l'inglese è, per sua natura, un pianificatore. (Ed è una sorpresa per molti, accorgersi che l'inglese è tanto più pianificatore quanto più è conservatore). Per l'inglese che riempie il suo taccuino sempre con qualche mese in anticipo (non sta bene invitare ad un cocktail con meno di dieci giorni di anticipo), la lotta col tempo è quindi un fatto quotidiano. L'unico imprevisto, e imprevedibile, nel più organizzato dei mondi possibili.

Saper attendere

Il tempo inglese cominciò a rovinarsi mezzo miliardo di anni fa. Allora queste isole erano unite al continente (il Tamigi era un affluente del Reno) e qui fioriva una vegetazione tropicale lussureggiante. L'inglese di allora, sospetto, era uno scimmanato come il personaggio che Simenon descrive in «45 gradi all'ombra». Furono i ghiacci che cancellarono la lavagna del bel tempo perenne, che lo svegliarono dal torpore semi-paradisiaco. «E' soltanto il brutto tempo — si scusano i begli spiriti paradossali — che ci ha costretti a diventare civili».

E' un po' di vero c'è. Perchè senza i ghiacci non avrebbero forse cominciato con le grotte, le capanne di pelle d'animale e finito con queste semidetached suburbane. Le semidetached sono casette per due famiglie, divise a metà verticalmente, come due sorelle siamesi. Quel che è certo è che senza questo messaggio quotidiano — senza questo passare ogni giorno, due o tre volte, dall'alba al tramonto, attraverso le quattro stagioni dell'anno — il loro sistema nervoso non avrebbe raggiunto questa incredibile elasticità, questa inesauribile pazienza, questa sublime «flemma» che non è — come immaginano molti — semplicemente «flecca» o «stupidità» (c'è chi la chiama «istupidimento») o «pigrizia». La «flemma» è soprattutto, almeno nei casi abituali e migliori, un allenamento immenso alla attesa. Attesa che finisca di piovere, che il vento diradi la nebbia, che l'acqua ceda il posto al fuoco — finchè restano in patria. Attesa di andare in pensione o di ritornare in patria per le vacanze, quando sono in giro per il mondo a lavorare (e ce ne sono moltissimi). Attesa di andarsi a godere qualche settimana di «clima» quando possono permettersi le vacanze all'estero. (Un milione all'anno).

L'arte del fuoco

In questo mezzo miliardo d'anni di mal tempo gli inglesi non hanno ancora esaurito lo stupore. George Bernard Shaw, è vero, se ne è convinto ed ha proposto che l'intera Gran Bretagna, gente, armi e bagagli, si trasferisca nel Kashmir. (La proposta è contenuta in «Torniamo a Matusalemme»). Ma tutti sanno che G.B.S. era irlandese e quindi impaziente.

Nel frattempo hanno alquanto elaborato l'arte del fuoco, come antidoto pratico e soprattutto psicologico, al maltempo. Fuoco nel camino (e non v'è segno che per qualche generazione vogliano rinunciare a questo sistema di riscaldamento che spreca l'ottanta per cento del combustibile), fuoco di festa e fuoco del lavoro. Dei tre quello che si ricollega meglio alla tradizione, evidentemente è il fuoco di festa: il falò annuale del giardino, dove raccolgono tutte le erbacce, i rami secchi, i giocattoli rotti, i mobili inservibili (c'è chi crede di riconoscere l'occhiata del barbaro, negli occhi incantati del pacifico impiegato della City che ammira il suo bonfire); il falò dei bambini che, dopo avere raccolto il soldino truccandosi col sughero bruciato e il rossetto della mamma, bruciano in effige colui che tentò di far saltare il parlamento; fuochi artificiali che si ripetono ogni sera al Festival di Gran Bretagna (comprese le fontane di fuoco, che si ammirano alla esposizione sul Tamigi): tutto ricorda l'antico mito del fuoco. E' un mito incancellabile che, a distanza di mezzo miliardo di anni dalla discesa dei ghiacci, può ancora eccitare una platea. Al finale del primo atto de «La Famiglia Antropus», quando Sabina (Vivien Leigh) urla al pubblico: «Staccate le poltrone e salvate la razza umana», li ho visti scattare in piedi dall'emozione. La guerra del tempo continua, imperterrita, con esito incerto. Tre ore fa il bollettino prometteva la vittoria d'una ondata di caldo dalle Canarie. Ora parla d'un contrattacco dal Baltico.

L'inglese si affonda nella sua poltrona, ascolta la sua radio, legge i suoi libri, succhia la sua pipa come se avesse esaurito da secoli i suoi argomenti di conversazione. Non gliene resta, in fondo, che uno: quello non risolto: la lotta perenne fra il fuoco del sole e l'acqua degli oceani. Domattina svegliandosi, senza domestico, brontolerà: «Chissà che ordine di stagioni avremo quest'oggi!».

Riccardo Aragno

AL CONGRESSO DI LOSANNA

A nome degli scrittori il "Pen Club,, chiede la pace

(*Nostro servizio particolare*)
Losanna, luglio.

Quando André Chamson si accinse ad iniziare il discorso che apriva la discussione sul tema *Storia e letteratura* al 23° Congresso Internazionale del Pen Club, le persone timide fra quante gremivano il bel teatro di Losanna ebbero un brivido di apprensione vedendolo avanzare a mani sgombre; nemmeno un foglietto d'appunti. Chamson posò l'orologio sul tavolo, e il lo abbandonò con discreta negligenza, venendo alla ribalta tra i fiori sontuosi e le ricche quinte di palme disposte esattamente come per un concerto di gala; cominciò a parlare, si fermò a metà di un periodo, chiese che fossero smorzati i riflettori troppo vivi. La richiesta suscitò un certo panico fra gli organizzatori e un gran movimento di tecnici. Intanto, l'oratore aveva abbassato gli occhi come per concentrarsi in un buio spirituale, fingeva di cercare le parole, allungò il cranio di uccellino spiritoso, allargò le braccia sul corpo esile, e finalmente, nelle luci ormai attenuate, srotolava le sue agili frasi, riprendendole ogni volta che le sentiva abbandonarsi ad una eccessiva facilità, abbandonandole se toccavano troppo da vicino problemi teorici o filosofici.

Storia e arte

André Chamson non è un teorico, nè è necessario che lo sia, data la sua professione di romanziere. Buon ragionatore, distingue la cronaca dalla storia; ma gli sembra che lo storico si distingua dal cronista quando si avvicina alla letteratura e si giova di elementi della vita quotidiana; perfino il libro dei conti della massaia, egli dice, può darci una migliore conoscenza di un momento del passato. Da parte sua, il narratore si avvicina allo storico quando riesce a dare al suo racconto uno spazio storico, distaccandosi dalla realtà e come trasceglierla per obbiettivarla. Chamson contrappose il determinismo dello storico alla libertà dell'artista e avvicinò la storia alla filosofia; tuttavia finì per indicare una non troppo chiara «realtà umana che trascende il fatto» e certi «valori permanenti» immutabili nel mutare della storia, come la natura, l'ingegno, la forza spirituale di un popolo. La rievocazione di incontri personali, la descrizione di certe meditazioni simili a sogni fecero del discorso di Chamson una cosa viva; non si poteva non dirgli bravo, e infatti gli si disse.

Gli contrappose un discorso in lingua inglese, Miss Cecilia Wedgwood, una tranquilla signora Miniver, dal viso fermo e quieto sul quale passavano ondate di emozioni contenute. Scrittrice molto apprezzata di romanzi storici, Miss Cecilia non dubita nemmeno che il miglior storico non sia il letterato, il quale rende umano il fatto storico e con la sua intuizione di artista fa comprendere la vita di un tempo e di un personaggio. Il suo discorso, semplice e chiaro, si rinforzava di gustosi episodi personali di scrittrice (dicono che il suo libro su Cromwell sia assai fino). Non fece chiasso non oltrepassò i propri limiti, non si paludò affatto. Al contrario, il professor Gonzague Reynolds, nel magnifico salone dell'Università di Friburgo emerse dalla cattedra ricoperta di velluto rosso a pieghe rigide sciolte alla base come in una preziosa miniatura gotica, e con grande accento, ripetè l'affermazione positivistica dell'esistenza di certe «linee di forza» che reggerebbero lo svolgimento storico degli avvenimenti.

Dopo il belga Bronne per il quale è esemplare Michelet che risolve la storia in rappresentazione, l'irlandese Peter e gli austriaci Mendelsohn e Csokor che fecero l'elogio del romanzo storico, toccò agli italiani.

Da più giorni, sovrastata dal silenzio intenso di Ignazio Silone, la delegazione italiana sobbolliva; Bonaventura Tecchi, Angelo Monteverdi, Anna Banti, Francesco Compagna, Gino Doria, Goffredo Bellonci, ai quali si aggiungeva spesso, arrivando da Berna, il ministro d'Italia Egidio Reale, disputavano in treno, in torpedone, tra un pranzo e l'altro, riassumendo vivacemente le idee sulla storia e sull'arte dei filosofi italiani da G. B. Vico a Croce e citando Tommaseo e Manzoni. Bellonci parlò per primo: disse che un fatto diventa in realtà fatto storico quando è pensato, giudicato, qualificato, inserito nel nostro spirito in uno svolgimento che è la storia. L'importanza del fatto, dunque è data dall'idea che da esso si esprime. D'altra parte, nella letteratura, egli distingue ciò che può essere oggetto di storia da quello che è in sè compiuto e universale, e cioè l'arte: e passò poi ai problemi del romanzo storico e della biografia la quale può essere, come per esempio in Strachey, storia ed arte nello stesso tempo. Il giovane Francesco Compagna riprese lo svolgimento del tema con la elegante e vivace dialettica della scuola storica napoletana, ed il successo italiano fu positivo.

Mentre tutto questo accadeva nelle discussioni sul tema del Congresso, più vivaci e acri contrasti avvenivano nelle riunioni dei delegati che trattavano problemi pratici come quello della carta, essenziale per la vita del libro, e questioni costituzionali piuttosto delicate. Specialmente difficile pareva la questione tedesca, poichè l'elezione alla presidenza del P.E.N. di Berlino del comunista Becher aveva provocato le dimissioni di alcuni membri i quali sentivano questa nomina in contraddizione con l'articolo quarto dello statuto che proclama la libertà dello scrittore.

La questione tedesca tenne tutto il Congresso in un'atmosfera di nervosismo che alcuni giornali acuirono, chi denunciando l'infiltrazione di correnti di sinistra, chi denunciando, invece, legami segreti con l'UNESCO, il cui rappresentante, Jean Jacque Mayoux, ebbe da spiegare tutta la sua intelligenza e la sua pazienza (e si dovrà a lui se si potranno istituire le *Case del Pen*, per ospitare quanti scrittori vorranno andare a studiare all'estero), per equilibrare la sua posizione.

Ali per la libertà

Le cose parvero addirittura mettersi a tempesta quando si seppe che era arrivato a Losanna, stando però chiuso in un albergo, il comunista Becher, il quale, prima di presentarsi al Congresso, aveva mandato in avanscoperta Arnold Zweig, fratello di Stefano, scrittore della Berlino orientale, ma non comunista. Non c'era di peggio che l'aria di complotto per innervosire gli spiriti; ma, inaspettatamente, tutto si risolse.

Gli americani, con a capo il signor Connolly che, con il suo fare d'uomo sanamente grasso e ridanciano, ha l'aria di rendere le cose facili, controllandole però con i suoi occhietti puntuti, presentarono una mozione per la pace. Passato il primo momento di stupore, la proposta conciliativa che tanto gli inglesi quanto i tedeschi appoggiarono, ottenne la approvazione universale; fu un'approvazione vibrata; e così la mozione andrà agli arbitri delle sorti del mondo, proponendo modestamente il piccolo esempio di buona volontà che il P.E.N. ha dimostrato, e chiedendo a nome degli scrittori di ogni tendenza, la pace.

«Molti di noi che hanno combattuto nelle due devastatrici guerre mondiali credono che ciò che è stato possibile ad un gruppo d'uomini può essere possibile alle nazioni», dice la mozione che fu declamata in un impeccabile inglese coloniale da sir Ramaswami Aiyar, delegato indiano. La serena lindura del paesaggio svizzero s'accordava con le speranze di pace. Brillò l'arcobaleno sul castello di Chillon mentre qualcuno ripeteva i versi di Byron sul prigioniero Bonivard: «*La fama della libertà trova ali per ogni vento*».

Maria Bellonci

Come tante altre attrici di Hollywood, Jan Sterling ha rinnovato il suo guardaroba a Roma. Eccola mentre prova un abito da sera in tulle

Tutta Pesaro in allarme per il ratto di una bimba

Ritrovata in campagna mentre nel buio della notte si avvia piangendo verso una casa illuminata

Pesaro, 12 luglio.

Il ratto di una bambina di cinque anni e mezzo, Vera Paolucci, di Emilio, ha turbato questa notte l'intero rione dove la piccola abita e commosso l'intera cittadinanza. Erano circa le 20,30 quando la madre della bambina non vedendo rincasare per la cena la figlia, che giocava nella strada avanti la propria abitazione con alcune compagne, chiese notizie a queste ultime e seppe così che uno sconosciuto l'aveva fatta salire sulla sua bicicletta promettendole di offrirle un gelato.

Risultata vana ogni ricerca presso i gelatai del rione, la povera madre, allarmata, si rivolse ai carabinieri, che predisposero immediatamente per una battuta nei dintorni della città, battuta alla quale presero parte, oltre ai carabinieri e agli agenti di polizia, anche numerosi cittadini offertisi a coadiuvare le ricerche delle forze dell'ordine. La bambina, intanto, a quattro chilometri dalla città, veniva trovata in aperta campagna da un contadino, piangente e terrorizzata, mentre sola nel buio della notte si dirigeva verso una casa colonica illuminata. Affidata la bimba ad un vigile urbano che abita nelle vicinanze, il contadino si è recato in città per avvertire i carabinieri che, immediatamente, hanno provveduto alla restituzione della piccola ai genitori disperati.

A Santa Maria delle Fabbrecce, frazione di Pesaro a circa due chilometri dal capoluogo ed a tre dal luogo del rinvenimento della piccina, un'ora dopo un brigadiere dei carabinieri vedeva fermo, intento a parlare col parroco del luogo, un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del rapitore. Fermato, l'individuo veniva trovato in possesso di un fazzoletto rosso che la bambina aveva in testa al momento del ratto e, portato in caserma, confessava il suo delitto. Una numerosa folla di cittadini, intanto, radunatasi davanti alla caserma dei carabinieri, reclamava minacciosa la consegna del bruto per farne giustizia. L'opera di persuasione dei militi ha fatto sì che la folla si calmasse e si diradasse, permettendo così la traduzione alle carceri giudiziarie del colpevole. Questi è un operaio 27enne, tale William Jotti, di Andrea, da Reggio Emilia, che risiede in una frazione del comune di Pesaro e che solo quattro mesi fa è stato dimesso dal carcere dopo avere scontato 31 mesi di reclusione per maltrattamenti alla famiglia. La bimba, che subito dopo la restituzione ai genitori è stata visitata da un medico, non è stata oggetto di violenza da parte del rapitore, il quale non ha voluto, o saputo, spiegare le ragioni del suo gesto delittuoso.

Uccide a bastonate la propria madre

Milano, 12 luglio.

A Saronno l'operaio disoccupato Antonio Tagliabue di 40 anni, venuto a diverbio con la propria madre, Parenti, di 72 anni, la colpiva selvaggiamente con un bastone fino ad ucciderla. Compiuto il crimine, il matricida si lasciava tranquillamente arrestare dai carabinieri. Durante l'interrogatorio egli ha dichiarato di non ricordare più nulla dell'accaduto. La moglie del Tagliabue, che aveva assistito terrorizzata al delitto, è fuggita di casa con la figlioletta di tre mesi.

Gli ex-reali di Bulgaria

si trasferiscono nella Spagna

Alessandria d'Egitto, 12 luglio.

Si è appreso oggi che la famiglia reale della Bulgaria è in procinto di lasciare l'Egitto per recarsi in Ispagna. Una persona molto vicina alla famiglia ha dichiarato che essa è venuta a questa decisione dopochè il governo italiano ha rifiutato di concedere il passaporto al quattordicenne ex-re Simeone II, figlio della ex-regina Giovanna di Bulgaria, secondogenita del defunto re Vittorio Emanuele III. Dopo il rifiuto italiano la famiglia si è rivolta a Franco, che si è dichiarato disposto ad accoglierlo sul suo territorio.

La fonte, alla quale si sono attinte queste notizie, ha precisato che il Governo italiano ha consentito a dare il passaporto alla ex-regina madre Giovanna, ma non al figlio Simeone. Franco ha inviato un messaggio alla famiglia per comunicarle che «la Spagna sarà felice di poterla ospitare».

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi sui monti dell'Alvernia il Tour affronta le prime salite

Magni sta meglio, ma la sua angina non è scomparsa del tutto - Coppi e Bartali in forma perfetta



Fiorenzo Magni in albergo cura la sua angina (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Limoges, 12 luglio.

L'intera giornata di sosta a Limoges è stata davvero una manna per i corridori tutti bisognosi di un benefico riposo dopo otto tappe consecutive. Si ha bell'essere abituati alle asprezze di queste fatiche: la somma degli sforzi rinnovati a poche ore d'intervallo, senza che non sempre sia possibile il completo recupero delle consumate energie, finisce con lo stancare anche i più robusti organismi. Sebbene la tappa di ieri non sia stata disputata col massimo impegno, persino tra gli Assi ho visto all'arrivo di quelli che sulle facce e negli sguardi mostravano i segni di una profonda stanchezza. Per tutti dunque la calma e il riposo d'oggi e due notti di sonno riparatore avranno ristorato le forze preparandoli a iniziare domani sull'accidentato percorso verso il capoluogo del Massiccio Centrale la seconda serie delle tappe consecutive, anche questa in numero di otto.

I maggiori protagonisti

Approfittiamo anche noi di questa tregua delle armi per dare uno sguardo alla situazione. Diciamo subito che non ci attarderemo nella rievocazione di fatti e di risultati del primo terzo del Tour; una sola eccezione è permessa, ed è quella che riguarda la tappa a cronometro dell'altro ieri, perchè è essa che sostanzialmente ha dato un primo assetto pre-decisivo alla classifica. Anche il trapasso della maglia gialla dallo svizzero Rossi che la guadagnò nella prima tappa, al lussemburghese Diederich, poi da questi al nostro Biagioni che la passava all'attuale detentore Levêque ha valore soltanto episodico. I maggiori, i veri protagonisti del Tour sono altri, sono quelli che già alla vigilia della partenza erano considerati i «favoriti», fra i quali si trovava il sicuro successore dell'assente Kubler. Guardiamo rapidamente come questo primo round della corsa ha contribuito a far luce al riguardo.

I «favoriti» erano quattro: Koblet, Bobet, Coppi e Magni. Per varie circostanze gli anziani Bartali ed Ockers venivano considerati alquanto al di sotto, mentre si guardava a Demulder e a Geminiani come a possibili, seppure remoti ed incerti «outsiders». Prima della tappa a cronometro tre di questi uomini di rincalzo precedevano di pochi minuti in classifica i «favoriti», che erano raggruppati e coi quali si trovava anche Bartali; ma la tappa a cronometro era un vividissimo sprazzo di luce, nel senso che il suo risultato confermava la netta superiorità dei quattro uomini più in vista, e provvedeva a farli avanzare nella graduatoria finale. Non era ancora il loro insediamento ai primi posti della classifica, ma che essi si fossero già fatti largo a spallate tra quelli che li precedevano nell'infima classifica era una realtà. Grazie alla tappa a cronometro i valori individuali prendevano, com'era giusto, ad imporsi, lo sfollamento incominciava.

Esaminati particolarmente uno per uno in base al loro quotidiano comportamento in corsa, e al posto che hanno occupato nella lotta contro il tempo, risultano due fatti: 1. Koblet ha finora sfoggiato un brio e una potenza superiori a quelle che mostrano di possedere Bobet e Coppi; 2) Magni ha leggermente ceduto nei loro confronti. Tutto l'interesse, che è grande e reale interesse, della seconda serie di tappe consiste dunque nei seguenti due interrogativi conseguenti rispettivamente alle due enunciate premesse: 1) Koblet dominerà anche sui prossimi faticosi e accidentati percorsi i suoi due più diretti e pericolosi avversari, oppure questi sapranno arginare la prevista offensiva senza per ciò arrivare a prendere il sopravvento su di lui? 2) Magni, che senza primeggiare sulle salite ha ancora nel Giro d'Italia mostrato di sapercisi difendere, non sarà travolto dalla lotta che vi si accenderà, alla quale tanto meno sarà preparato per le condizioni di salute tutt'altro che buone?

Una cosa è certa ed è che i prossimi giorni apporteranno nuova e più profonda luce nella situazione, e che il giorno di riposo a Montpellier (il 20 luglio) discorreremo di una classifica dalla quale saranno scomparsi quasi tutti i «seconda serie», che ne occupano i primi posti davanti o assieme ai «grandi». Già con domani andremo verso la montagnosa regione dell'Alvernia, ed è qui che si vedrà il primo urto fra gli scalatori, che si batteranno sui primi seppur non ultimi colli del Tour. Essi sono il colle della Moreno ed il colle di Ceyssat, rispettivamente al 195° e al 205° chilometro della tappa, che ne misura 236 in totale; sabato se ne troveranno altri quattro andando da Clermont Ferrand a Brive. E dopo due brevi tappe di pianura, via all'attacco dei famosi colli dei Pirenei spaziati in due tappe, all'Aubisque e al Tourmalet, all'Aspin e al Peyresourde.

L'appetito di Fausto

A questa lotta, che pur senza essere d'importanza decisiva sicuramente avrà non lievi ripercussioni nella classifica all'uscita dalle montagne per avviarsi alle tappe del Mezzogiorno, gl'italiani sono pronti con serietà e fiducia. Se non fosse per Magni che ieri sera spaventò tutti per un attacco di angina e conseguente febbre dalla quale fu colpito, ma che d'altronde le immediate ed energiche cure hanno oggi arginato e fatto scomparire quasi del tutto, si potrebbe dire che nella squadra italiana ogni cosa va nel migliore dei modi.

Coppi, che nella mattinata aveva avuto il conforto ed il sorriso di una rapida visita della moglie è splendente di salute.

— Vuole la prova che Fausto sta davvero ritornando quello di una volta? — mi ha detto stasera il suo massaggiatore e confidente Colombo incontrandomi nel corridoio dell'albergo dove alloggiamo insieme. — Sappia che lo vedo mangiare con una fame da lupo, come non l'ho mai visto durante il giro d'Italia. E in quanto a Bartali anche lui l'ho visto con una cera così fresca e riposata e giovanile da far trasecolare qualora si pensi che nella prossima settimana egli entrerà nel suo trentottesimo anno. Dopo colazione è andato a godersi come tutti gli altri un benefico sonnellino; ma prima ha voluto fumare una sigaretta.

Vittorio Varale

Germania-Italia di tennis sui campi di Monaco

Monaco di Baviera, 12 luglio.

I tennisti d'Italia e di Germania si incontreranno a Monaco di Baviera nella semifinale della zona europea di Coppa Davis.

Già in confronti amichevoli Cucelli e von Cramm e gli altri giocatori dei due Paesi hanno dato vita in questa stagione a gare assai combattute, cosicchè l'incontro che inizierà domani a Monaco risulta in partenza assai incerto. In seguito al sorteggio effettuato oggi il programma resta così stabilito:

Venerdì: Buchholz contro Rolando Del Bello; von Cramm contro Cucelli.

Sabato: von Cramm-Goepfert contro Cucelli-Marcello Del Bello.

Domenica: Buchholz contro Cucelli e von Cramm contro Rolando Del Bello.

Petrucci passerà alla Bianchi?

L'attività sportiva sospesa dalla Taurea

Milano, 12 luglio.

Il direttore sportivo della Taurea, Graglia, ha notificato con lettera raccomandata ai corridori che la Casa sospende l'attività sportiva. Secondo quanto è detto nella lettera, il liquidatore sarebbe disposto a concedere ai corridori il cento per cento delle loro spettanze, purchè essi non gareggino per nessun'altra casa fino al termine della stagione.

Si dà però facoltà ai corridori di tesserarsi per altra casa, ma in questo caso la cifra degli stipendi e dei premi ancora da riscuotere verrebbe decurtata del 20 o del 30 per cento. Martini e Baroni, secondo quanto comunicano da Firenze, sono subito partiti per Torino per studiare sul posto la migliore soluzione. Secondo quanto si afferma negli ambienti della Bianchi, Loretto Petrucci passerebbe nella squadra dei bianco-celesti.

Il Rallye delle Alpi passa stamane da Torino. I primi concorrenti sono transitati al Casello di Settimo, dove è posto il controllo rifornimento, verso le 6,30 ed i passaggi continueranno per tutta la mattinata. A questa competizione di regolarità automobilistica prendono parte sei italiani.

Gonzales, su Ferrari, è stato ieri il più veloce nelle prove di Silverstone. Egli ha girato alla velocità di km. 160,900. Fangio (Alfa Romeo) e Farina (Alfa Romeo) hanno toccato rispettivamente: km. 160,417 e 159,853.

Nel concorso Totip dei giovedì si sono avuti i seguenti risultati: 3 (Unico); 1 (Alpignano); 4 (Figliuccia); 3 (Narciso Bello); 2 (Cantata); 1 (De Martino).

Il console italiano a San Paulo chiude l'incidente della Juventus

Duri commenti brasiliani - I bianconeri in aereo a Rio

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, 12 luglio.

In aereo, stamane alle dieci, la Juventus è partita da San Paulo, lasciando dietro di sè i clamori per gli incidenti di ieri ed il ricordo di tre belle partite e di una quarta terminata in modo imprevedibilmente burrascosa.

Il tafferuglio finale della partita Juventus-Austria ha suscitato una lunga serie di commenti. Come è noto la gara, iniziatasi alle ore 21,30 brasiliane (corrispondenti alle 1,30 italiane), si era svolta in modo corretto nonostante fosse risultata tiratissima. L'Austria, che vanta nelle sue file i famosi nazionali Ocwirk, Melchior, Stojaspal, Jokech, Huber ed Aurednik, aveva segnato per prima, alla mezz'ora, con un tiro bellissimo del mezzo destro Kominek. La Juventus appariva leggermente in regresso di forma rispetto alle precedenti esibizioni, ma riusciva ugualmente a pareggiare al 35' con Muccinelli. I viennesi tornavano all'attacco e Stojaspal batteva l'attentissimo Viola. La ripresa era caratterizzata da una serie di azioni fiaccanti dei bianconeri e Praest, il miglior giocatore in questo momento nella squadra italiana, con due tiri assai angolati, di cui uno preceduto da una finta magistrale, realizzava due goals portando quindi in vantaggio per 3-2 i torinesi.

L'Austria, naturalmente, attaccava a lungo; nascevano azioni pericolose condotte specialmente dai due interni Kominek e Stojaspal. A trenta secondi dal termine il fattaccio che ha movimentato il confronto.

Su un pallone lungo interveniva Manente che passava indietro a Viola. Al più l'azione del bianconero è parsa regolare, ma non così è stato per gli austriaci che hanno reclamato un «rigore», affermando che il terzino aveva toccato la palla con le mani. Il direttore di gara, il brasiliano Gama-Malcher, nipote del famoso arbitro italiano Gama, fischiò il penalty. Protestarono i bianconeri, ma senza risultato. Stojaspal realizzò proprio mentre Viola usciva dai pali per reclamare ancora. L'arbitro fu preso di mezzo da un gruppo di giocatori; intervenne la polizia a sedar l'incidente

Poi, al fischio finale, le proteste continuarono; i giocatori juventini uscirono dal campo scortati

Negli spogliatoi entrò poco dopo la polizia, individuò in Viola ed in Muccinelli i maggiori responsabili dell'accaduto ed ordinò il loro arresto, per insulti ad un ufficiale

Alle 2,30 (7 e 30 italiane), Viola e Muccinelli sono stati rilasciati. Il funzionario di servizio alle carceri ha dichiarato che la immediata concessione della libertà «era avvenuta per ragioni particolari e non perchè i due giocatori lo meritassero». Questa spiegazione sibillina va riferita evidentemente alle pressioni fatte da giornalisti italiani e brasiliani e da dirigenti sportivi anchè l'incidente non avesse seguito.

Il console d'Italia a San Paulo, che pure si è attivamente adoperato al riguardo, ha effettuato nel pomeriggio le necessarie pratiche, affinchè la denuncia contro Viola e Muccinelli venisse ritirata. In tal modo la incresciosa faccenda dovrebbe ritenersi chiusa.

Intanto tutti i giornali di San Paulo, ad eccezione dell'italiano «Fanfulla», concordano nel ritenere equo il pareggio mentre il «Fanfulla» critica la decisione dell'arbitro brasiliano Malcher nell'accordare un rigore all'Austria all'ultimo minuto. Gli altri fogli osservano che Manente aveva arrestato la palla con la mano e che quindi il penalty era giusto. «Gli italiani — dice la «Gazeta Esportiva» — non sapevano rispettare la superiorità degli avversari».

La squadra bianconera ha preso alloggio qui a Rio all'albergo Corcovado, dove pure sono sistemati i calciatori del Palmeiras. Si parla anche qui della partita contro l'Austria, del rigore di Malcher, ed i bianconeri trovano nei calciatori brasiliani degli amici che li capiscono. Si fraternizza insomma in questa bellissima località di Rio, a 550 metri sul mare. Un posto incantevole per calmare i nervi tanto scossi dagli avvenimenti di mercoledì.

Vittorio Pozzo

Anche in Vasco - Palmeiras incidenti e discussioni

Rio de Janeiro, 12 luglio.

Anche la partita Vasco de Gama-Palmeiras ha avuto i suoi incidenti. Il giocatore Aquiles della squadra di San Paulo ha riportato la frattura di una gamba, mentre Maneca del Vasco è stato espulso dall'arbitro, ma poi è stato riammesso in gioco. Come è noto l'incontro è terminato con la vittoria per 2-1 del Palmeiras.

Riunione di dirigenti nella sede del Torino

Ha avuto luogo ieri sera in via Alfieri l'annunciata riunione della direzione. Erano assenti il conte Lora-Totino ed alcuni consiglieri, cosicchè la seduta ha avuto, per così dire, un carattere privato.

Il comm. Novo ha tenuto una breve relazione sul viaggio di Torino-simbolo in Argentina e successivamente si è esaminata la situazione della società. Non è stata presa alcuna decisione. Anche in riferimento alla voce di dimissioni del comm. Novo da presidente non si è verificata ieri alcuna novità. La questione potrà essere affrontata in un'assemblea da tenersi nella prossima settimana.

Circa i giocatori si sa che la società granata intende ridurre il numero di 27-28 atleti stipendiati, e che è in trattativa per qualche giovane calciatore. In quanto agli assi qualcuno di essi potrebbe essere ceduto, purchè a condizioni molto vantaggiose. A questo proposito si è appreso che Nay, dopo aver ricevuto offerte dall'Inter è stato richiesto anche dal Milan.

Ieri è tornato a Torino reduce dal corso allenatori di Firenze, Baldo Depetrini che ha superato brillantemente la prova pratica, e gli esami scritti ed orali necessari per diventare tecnico del calcio. Depetrini è in trattative con tre società italiane per assumere la funzione di allenatore.

La riunione internazionale al Velodromo torinese che doveva avere luogo ieri sera, causa le condizioni atmosferiche, è stata rinviata a giovedì 19 luglio alle ore 21. Per tale data saranno validi i biglietti distribuiti ed acquistati ieri sera.

Per la Susa-Moncenisio automobilistica ci sono pervenute le iscrizioni di Cerinan, Bianchetti, Lionardi, Scala, dei fratelli Ghali e di De Graffenried.

Nella sosta a Limoges Coppi pranza con la moglie. A sinistra il massaggiatore (Tel.)

CINEMA

RONDINI IN VOLO, di L. Capuano (Astor). — E' un film dedicato ai figli degli aviatori caduti in guerra, la storia di un campo di aviazione abbandonato e in procinto di essere venduto all'asta, il quale viene occupato da un cappellano militare e dai suoi trenta ragazzi, orfani di piloti e smaniosi di seguitare le orme paterne. Coll'affettuosa collaborazione di un generale e di un gruppo di ex piloti che il dopoguerra ha disperso e il caso nuovamente riunito, i ragazzi costruiscono un aliante; e Mario, il più aitante della compagnia, ma anche il più infelice, giacchè per un vizio di cuore non è stato ammesso al corso di pilotaggio, ci salirà di nascosto e lo collauderà, spirando dolcemente non appena atterrato. Nella vicenda dei ragazzi si inseriscono i patetici casi della giovane vedova di un aviatore, che col suo bambino vive in una casetta ai margini del campo, e cui una blanda follia persuade che il marito non è morto e che presto o tardi ritornerà, follia della quale guarisce assistendo alla morte del giovane. E vi hanno pure parte i contrasti con una cooperativa di contadini che brama il possesso del campo e ne vorrebbe sfrattare i ragazzi, ai quali poi finisce col lasciarlo di buon grado. E' un film di sentimento, spesso rettorico, con molte ingenuità e lungaggini, ma sincero e commosso, ben sostenuto dagli interpreti fra i quali spiccano Umberto Spadaro, la Sassoli, Checchi e Serato.

vice

Due nuove date per l'apertura della caccia

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha, come era prevedibile, respinto le note proposte di «caccia a spizzico» fatte dal Comitato provinciale della caccia di Torino, perchè contrarie ai disposti della legge e non corrispondenti a quanto esso Ministero aveva richiesto, invitandolo nello stesso tempo a volerne avanzare delle altre in quadro con le norme legislative. In sede di «Manifesto», secondo però quanto sarà sancito dal «Calendario Ministeriale», il Comitato della caccia di Torino — direbbe la nota — potrà o non potrà fare restrizioni.

In una sua recente seduta il Comitato ha quindi dovuto proporre al Ministero dell'Agricoltura e Foreste altre date. Ha proposto per la zona di pianura: apertura alla selvaggina di passo ed uccellame in genere: 15 agosto, apertura alla selvaggina stanziale: 9 settembre. Montagna apertura generale unica: 9 settembre. Addestramento cani dal 20 luglio in pianura e dal 10 agosto in montagna.

Non è da escludersi che il Ministero, a norma anche di quanto a suo tempo stabilito e comunicato dalla Federazione Italiana della Caccia, porti d'autorità la prima apertura al 12 agosto.

Due morti in Svizzera per uragani estivi

Ginevra, 12 luglio.

Gli uragani estivi che si stanno abbattendo sulla Svizzera hanno causato fino ad ora la morte di due persone, gravi danni alle proprietà e la inondazione di parecchie case. In parecchie località sono stati chiamati i pompieri

BORSE

Mercato di generale inconsistenza, sempre dominato dalla mancanza di scambi. La quota, sulle voci maggiori, si è racchiusa su un fondo di inespressiva resistenza in cui ha fatto miscuglio[illegible] breccia, verso il termine della seduta, una tendenza moderatamente riflessiva. L'attenzione degli operatori è stata dedicata unanimemente alle Montecatini ed alle Châtillon, che hanno continuato a manifestare una tendenza decisamente cedente. Titoli di Stato [illegible] lieve miglioramento. Dopoborsa privo di colore. Diritti Sict 6. Diritti Coloniere Meridionali 215. Le azioni Meridionali sono quotate ex-saldo dividendo (lire 40).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

	11	12		11	12
Ren.CE	66 25	67 —	Tor.N.	84 —	84 —
Rem.3½	70 25	70	Italgas	19 375	19 125
s. l. a.	70 25	70 10	Sip	1046	1047 2
Red.3½	69 70	69 62	Terni	201 —	199 —
s. l. a.	69 80	69 70	P.C.E.	392 —	390 —
Rend.5%	95 —	94 90	Ucea	392 50	392 50
s. l. a.	95 10	95 —	Sisi	2494	2470
Red.5%	89 —	88 80	Saes	1670	1657
s. l. a.	89 20	89 —	Viscosa	2025	1980
Ric.3½	68 95	69 10	Marelli	462 —	460 —
s ex-cp	68 25	68 10	Fiat	450 —	453 50
s. l. a.	69 05	69 20	Savigl.	49 50	51 —
s ex-cp	68 35	68 25	Nebiolo	27 25	27 —
Ric.5%	90 60	90 —	Invest	109 50	109 50
s. l. a.	90 90	90 20	Mont.	760 —	762 —
Ric. 5%	99 50	99 25	Pirell.	500 —	508 —
Ric. 99	97 50	97 50	Ilva	170 —	165 50
Fer.5%	95 50	95	Arsoid	170 —	170 —
Est.5%	83 40	83 20	Vacuna	2605	2577 5
Int 4%	96 25	96 25	Fibre	3215	3280
Imm.3½	96 —	96 —	Cir	1410	1415
Imm.5%	87 50	87 50	Snia	890 —	890 —
Int.4½	153 —	153	Anic	181 —	180 —
Imm.2%	90 10	90 30	Rom.e	43 75	43 —
Tor.4%	90 —	89 50	M.pani	1465	1440
+5% 32	86 50	86 50	Montec.	787 —	782 50
+5% 37	86 50	85 75	Zucch.	900 —	900 —
S.Paol	91 —	91	Unica	58 —	60 —
+ 4%	95 50	95 50	Cart.R.	1650	1650
+3½%	86 50	85 75	Burgo	4400	4355
I. Mag.	93 —	93 —	Pom.R.	6750	6850
Gob.3%	44 —	44	Toro P	965 —	945 —
+7% 40	37 —	37 —	S.A.I.	9000	9100
+7% 49	37 —	37	Stella	78 —	76 50
Fiat5%	100 —	100	Valdar	3060	3060
+ 6%	88 75	88 50	Mar. E	890 —	850 —
Pir.5%	87 50	87 50	Bede	931 —	936 —
+ 6%	91 75	92	Pernar	310 —	310 —
Olio7%	100 40	102 10	Blam	300 —	300 —
Magn.7	89 —	88 75	Weil	365 —	365 —
Elet7%	100 —	100	Param.	410 —	410 —
Vit.7%	92 50	92 50	Silord.	575 —	575 —
Cent7%	87 —	87	Pirelli	885 —	882 —
Sar.7%	38 50	38	Superg	305 —	285 —
West.7	72 —	72	Bella	712 —	706 —
Franc5%	87 25	87 25	Lig.gas	990 —	990 —
Cert7%	99 40	99 75	Talco	10.600	10.600
Sed.5%	89 —	89 25	Borgos	13.110	13.075
Fond5%	89 75	89 50	Coton.	1150	1140
Cal.6%	91 75	91 50	Pisa	415 —	405 —
Mignat	92 —	91 75	Lanza	3190	3195
Timo 6	89 —	89 25	Ammnio	1260	1260
Telve 6	88 10	88 25	Ass.P.	3125	3110
Fer7%	85 —	85 50	Pierre	14 —	14 —
A.Gen.	5930	5910	Gen.St.	3700	3700
s Toro	5600	5603	Ilisa	8000	8000
Magn.	2735	2705	Gilard.	3335	3325
Morbl.	1307	1336	Bignell	196 —	196 —

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8160-8200; Marengo 6825-6425; Sterlina nuova [illegible]; Dollaro carta 641-643; Franco svizzero 145,25-146,50; Franco francese 174,25-176,25; Oro fino 665,878; Argento 29-29,50.

FALLIMENTI - TORINO — Conte Giuseppe, alimentari e casalinghi, via Monterosa [illegible]; sent. 17 luglio; curat. dott. [illegible]; verif. 27 agosto; giudice Bertetto.

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Torino	18,2	31	Roma	18,7	31,9
Milano	20	28,3	Bari	20	31
Genova	22,6	28	Napoli	20,2	32,4
Pisa	17,6	29,6	Palermo	22,4	30,2
Perugia	19,9	29,4	Catania	19,4	29,4
Pescara	20,4	31	Messina	21,8	31,4
Aquila	13,5	27	Regg. C.	14,8	30,4

CONCLUSO A MILANO IL SECONDO CONGRESSO INTERNAZIONALE

I compiti che attendono i Liberi Sindacati nel mondo

Il segretario delle Trade Unions inglesi, sir Vincent Tewson, eletto presidente - L'on. Pastore nel nuovo esecutivo - Netto rifiuto alla proposta della F.S.M. comunista per un patto d'unità d'azione

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 luglio.

E' stato un folto gruppo di fotografi italiani e stranieri a chiudere definitivamente oggi pomeriggio il secondo congresso della Confederazione Mondiale dei Liberi Sindacati: una serie di lampi ha fissato le immagini del riconfermato segretario generale, l'olandese Oldenbroek, del nuovo esecutivo (nel quale figurano tra gli altri Leon Jouhaux, William Green, Philip Murray) e soprattutto di Sir Vincent Tewson e dell'on. Pastore in atto di stringersi amichevolmente la mano. I due erano, come abbiamo detto ieri, i più probabili candidati alla carica di presidente della Confederazione, ma, vista la più forte posizione dell'inglese e per evitare un non simpatico ballottaggio, il delegato italiano, all'inizio della seduta segreta del nuovo esecutivo, si è subito e formalmente pronunciato a favore del collega. La votazione che è seguita sembra aver dato il seguente esito: quattordici voti per Tewson e tre schede bianche. Il segretario delle Trade Unions britanniche assume quindi da oggi — e la manterrà per un biennio — la carica di presidente della Confederazione Mondiale dei Liberi Sindacati.

Sir Vincent Tewson, che ha 53 anni, ha percorso una carriera tipica dei dirigenti sindacali e laburisti inglesi. Operaio tessile a 14 anni, giovanissimo consigliere comunale di Bradford a 25 anni, divenne nel 1931 vice segretario generale delle Trade Unions e nel 1946 segretario, succedendo a lord Walter Citrine. Nel 1950 fu creato baronetto; vice presidente del *Daily Herald*, è nel consiglio direttivo della C.I.S.L. fin dalla sua costituzione.

In una conferenza stampa finale, Tewson e Oldenbroek, hanno oggi pomeriggio ancora ripreso l'argomento della risposta al telegramma — a firma dell'on. Di Vittorio e di Saillant — nel quale la social-comunista Federazione Sindacale Mondiale aveva proposto di addivenire ad un patto d'unità d'azione tra i due organismi. Il testo della risposta, approvata in mattinata dal congresso, è all'incirca quello da noi previsto ieri: e cioè negativo; il tono è duro con accenti ironici e di sfida.

Per essere anche questo un telegramma, si tratta di un documento lunghissimo. La sua conclusione, ripresa e sviluppata da Oldenbroek nella conferenza stampa, è questa: «La FSM si è accorta degli scacchi subiti ad opera della CISL negli ultimi diciotto mesi ed ha deciso di cambiar metodo: ma proprio per questa ragione l'attuale offerta non verrà accettata. La CISL continuerà a marciare da sola per la difesa della libertà e dei diritti dell'uomo».

Il congresso ha approvato il documento nelle sue grandi linee, alla unanimità. Antagonismo a fondo, quindi, con la confederazione comunista: ma su quali linee? Rispondere a questa domanda equivale a sintetizzare le direttive fissate nelle numerosissime mozioni che il congresso ha approvato chiudendo i suoi lavori. Poichè, trattandosi di un'organizzazione nuova, il poco che è stato fatto — come ha senz'altro ammesso lo stesso Tewson — è niente in confronto a quanto resta da fare. Accanto ai delegati italiani che chiedevano come prova concreta di solidarietà l'apertura delle frontiere alla nostra emigrazione, abbiamo visto sfilare alla tribuna del congresso austriaci che chiedevano un intervento per la stipulazione del loro trattato di pace; tedeschi che invocavano soccorsi per i loro otto milioni di rifugiati; uomini di colore vessati in Africa dall'oppressione razziale; asiatici soprattutto che descrivevano incredibili situazioni di miseria e di fame per centinaia di milioni di persone. «Dateci pane e libertà — ha invocato stamane un africano — e noi sapremo difenderli!».

Cosa può fare un'organizzazione sindacale anche se forte come la CISL di 52 milioni di militanti? Cosa si propone di fare? Nell'impossibilità di accennare a tutte le «risoluzioni» finali, accenniamo a qualcuna soltanto. *Emigrazione:* la CISL ha chiesto alle organizzazioni affiliate di cooperare d'ora in poi alla realizzazione dei programmi preparati in merito dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione internazionale del lavoro. *Trattati di pace:* se ne chiede la rapida stipulazione sia per l'Austria che per la Repubblica occidentale tedesca e il Giappone. *Assistenza economica* e finanziaria immediata: specialmente per Austria, Turchia e Grecia. Si auspica poi una più decisa politica di pieno impiego in tutti i Paesi e una maggior assistenza agli esuli e ai rifugiati.

Il congresso ha infine indicato come finalità essenziali della CISL: *a)* abolire ogni discriminazione razziale, nazionale e religiosa; *b)* ottenere salari che garantiscano ai lavoratori e alle loro famiglie il necessario per la vita e la possibilità di migliorare la loro situazione; *c)* garantire in tutto il mondo la libertà dei sindacati da ogni controllo e ingerenza governativa (e a questo proposito non è mancata l'accusa ai totalitarismi anche non comunisti: da quello di Franco a quello di Tito).

Si tratta di compiti enormi (al congresso s'è detto fra l'altro che per aumentare del 2% il reddito individuale medio delle «aree depresse» occorrerebbero 19 miliardi di dollari) o di enunciazioni programmatiche che non possono non trovar tutti consenzienti. Resta a vedere cosa potrà e saprà fare in realtà la CISL nei prossimi due anni.

Segnaliamo infine, a chiusura di questa cronaca, che oggi il congresso ha approvato all'unanimità la proposta di Luigi Antonini per la revisione del nostro trattato di pace. «Per l'opera dei suoi partigiani e dei suoi soldati — ha detto tra calorosi applausi il sindacalista statunitense — per la sua adesione all'ERP e al Patto Atlantico, per la sua laboriosa ricostruzione, l'Italia deve entrare con pieni ed uguali diritti nel consesso delle nazioni libere e democratiche».

Giovanni Giovannini

Rinviata a Palermo l'Assemblea regionale

Palermo, 12 luglio.

Anche oggi nulla di conclusivo all'Assemblea regionale circa l'elezione del presidente della Giunta. Appena si è iniziata la seduta si è proceduto alla votazione che ha dato il seguente risultato: Restivo voti 33, Montalbano voti 30, Franco voti 21, 4 schede bianche ed una annullata. Poichè non è stata raggiunta la maggioranza assoluta è stato necessario procedere ad una nuova votazione. Anche stavolta il risultato è stato negativo poichè Restivo ha avuto 34 voti, Montalbano 30, mentre vi sono state 24 schede bianche.

Il presidente dell'Assemblea ha dovuto quindi indire il ballottaggio fra i due candidati che avevano riportato maggiori voti, cioè gli on.li Restivo e Montalbano. La nuova votazione ha dato 35 voti al primo e 30 al secondo, mentre come prima vi sono state 24 schede bianche.

Il presidente, avvalendosi del regolamento che prescrive in simili casi un rinvio di otto giorni, si è limitato a rinviare di sei giorni la seduta. Pertanto l'Assemblea regionale tornerà a riunirsi il giorno 18.

Caterina Fort comparirà alle Assise di Bologna

La Cassazione ha accolto i motivi del ricorso - Si riparla del complice - Sarà interrogato l'ex-amante?

Milano, 12 luglio.

La notizia che la Suprema Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dell'avv. Antonio Marsico, presentato il giorno successivo alla conclusione del processo contro Caterina Fort, ha suscitato il più vivo interesse negli ambienti giudiziari milanesi.

Come si ricorderà Rina Fort fu condannata all'ergastolo quale unica responsabile dell'uccisione di Franca Ricciardi Pappalardo e dei suoi tre bambini, massacrati a colpi di sbarra nella loro casa di via San Gregorio 40 la sera del 27 novembre 1946. All'indomani della sentenza il difensore della fosca friulana, avvocato Marsico, presentava come si è detto, ricorso in Cassazione e ora la suprema Corte ha deciso che l'appello sia discusso, come prevede la recente riforma giudiziaria, alle Assise di secondo grado, fissando la sede per il nuovo dibattimento a Bologna.

Una nuova fase si apre così per la tragica vicenda ed un barlume di quella speranza che non l'ha mai abbandonata, illumina da ieri la tetra cella dell'ergastolana, nel penitenziario di Perugia. Nei prossimi giorni, infatti, la cancelleria della Corte d'Assise di Bologna riceverà gli atti del processo e non appena i documenti saranno giunti a destinazione il difensore dovrà provvedere a depositare i motivi di appello che potranno anche essere i medesimi avanzati nel ricorso, quando ancora non era in vigore la riforma dei giudizi di Assise. Questi motivi e soprattutto gli argomenti che li hanno determinati, (secondo la difesa parecchi), sono stati a suo tempo accuratamente scelti appunto per l'impugnazione della sentenza sia in linea di fatto sia in linea di diritto. Ma uno dei maggiori e nella fondatezza del quale, durante il processo di Milano, l'opinione pubblica si era istintivamente quanto clamorosamente dichiarata, riguarda il marito di Franca Pappalardo, Pippo Ricciardi, l'ex-amante della sterminatrice della sua famiglia. Il comportamento di quest'uomo dopo la scoperta della strage, fornì i primi sospetti alla polizia. Per questo il Ricciardi fu arrestato e per un anno e mezzo rimase in carcere; poi fu scagionato di ogni responsabilità in fase istruttoria e liberato. Ora, la difesa di Caterina Fort avrà la risposta alla sua angosciosa inesorabile domanda: se cioè il Ricciardi può essere interrogato. Invano, nel corso del processo di Milano, il difensore di Caterina Fort pose tale richiesta alla Corte. La legge infatti esclude che chi è stato incriminato, possa essere ascoltato in qualità di teste sullo stesso episodio.

Non è stato dimostrato se la Corte d'Assise di Milano era in grado di superare un tale divieto, valendosi dei suoi «poteri discrezionali». Lo sarà invece ora la Corte d'Assise d'Appello, in virtù della nuova riforma.

La data del nuovo processo non è stata ancora fissata; in ogni modo sarà certamente dopo l'apertura del nuovo anno giudiziario.

Mortale investimento

Pinerolo, 12 luglio.

Stasera, verso le ore 18,30, certo Andrea Baili, di anni 70, residente a Pinerolo, percorreva in bicicletta lo stradale provinciale di Torre Pellice per recarsi alla propria abitazione. In località Airali venne investito da una motocicletta e sbalzato al suolo. Il Baili decedeva all'istante.

Ricostruito a Portella l'agguato di Giuliano

I quattro cacciatori, testimoni della strage, hanno indicato le precise postazioni dei banditi

La Corte di Viterbo durante il sopraluogo nella zona di Portella (Telefoto)

Palermo, 12 luglio.

La Corte d'Assise di Viterbo ha iniziato stamane il sopraluogo nell'intera zona di Portella delle Ginestre, ove Salvatore Giuliano il 1° maggio 1947 attuò la più spietata e sanguinosa delle sue imprese, sparando su una folla di 2.000 persone adunate per celebrare la festa del lavoro. Alle 7 precise un corteo di 11 automobili e due autocarri di tipo militare e preceduto da due staffette in motocicletta si è fermato al 28° km. della strada che unisce Piana dei Greci a S. Giuseppe Jato; sulla destra si stende la radura di Portella, dominata dalle due alte vette del Pelavet e della Cometa. Dalla prima macchina è sceso il presidente D'Agostino; per aiutarsi nell'ascesa il magistrato si era munito di un bastone da montagna con punta ferrata. Altri otto alpenstock erano stati distribuiti ai giudici popolari. Sul posto si trovavano già dislocati 40 carabinieri ed un gruppo di agenti di P.S.

Undici militari erano stati fatti salire sulle propaggini del Pelavet che in quella parte prende il nome di «Pizzuta», nelle esatte posizioni in cui si presuppone che i fuorilegge di Montelepre si siano appostati per aprire il fuoco sui comizianti.

Percorsi pochi passi, i giudici si sono trovati di fronte al sasso «Bardabato» ove quella tragica mattina era stato innalzato un piccolo podio da cui si accingeva a parlare Giacomo Schirò.

Al posto del podio è stata innalzata una lapide nella quale i cittadini di S. Giuseppe Jato e Sancipirrello ricordano i propri morti vittime del piombo dei banditi che, con feroce barbarie, si abbattè su uomini donne e bambini.

I 4 cacciatori Salvatore Fusco, Antonino Riolo, Gaetano Cuccia e Mario La Rocca hanno fatto da guida alla Corte nella prima ispezione sulle coste della Pizzuta. Essi furono sequestrati dalla banda Giuliano ed assistettero involontariamente alla sparatoria: sono stati quindi in grado di indicare quattro precise postazioni dei banditi situate in punto in cui le rocce formano una specie di angolo retto.

In quest'incavo fu posta la mitragliatrice da cui partirono le prime raffiche. E' stata successivamente individuata la roccia dietro la quale furono tenuti a bada i cacciatori fino al termine dell'eccidio; si è constatato che da tale luogo si può abbracciare un'ampia visuale, non essendovi ostacoli nè di fronte nè alle spalle.

La marcia è proseguita quindi per più di un'ora per raggiungere il sentiero che fu percorso dai fuori legge in ritirata. Si tratta di un viottolo quasi impraticabile costeggiato da campi di grano, che conduce ad una cappella chiamata «La Figurella», al termine del sentiero c'è lo stradale che unisce Portella delle Ginestre a S. Giuseppe Jato.

Più ampi ragguagli sulla via percorsa dai banditi per rientrare nella zona di Montelepre sono stati forniti da tre testimoni, Angelo Rumore, Angelo Randazzo e Ugo Bellocci, che il 1° maggio avevano scelto tale località come meta di una scampagnata, in compagnia di una giovane donna dell'Isola di Favignana che è Maria Pirrone, che è giunta accompagnata dalla madre e con un bambino di 5 mesi in braccio. La donna ha dichiarato di non essere stata prima d'oggi a Portella. Evidentemente è stato commesso un equivoco nella sua citazione.

Prima di risalire in automobile i magistrati sono stati avvicinati da due donne a lutto scese di corsa dalla montagna, le quali hanno invocato giustizia per i loro tre bambini colpiti a morte dal fuoco dei banditi.

Infine la Corte ha fatto una breve sosta nel centro di San Giuseppe Jato, ove al n. 188 del corso Umberto è situata la sede del P.C., assalita da Giuliano il 22 giugno 1947. Domani i giudici visiteranno Partinico, Cinisi, Carini e Monreale.

Un morto e due feriti gravi in sciagure nell'Alessandrino

Alessandria, 12 luglio.

Si sono violentemente scontrati, per cause non accertate, i ciclisti Sergio Barisone, di 23 anni, e Mario Torielli, di 19 anni, contadini, lungo la discesa della Maddalena; il Torielli ha riportato la frattura della base cranica ed è morto poco dopo; ferito non grave il Barisone.

Lungo lo stradale Alessandria-Cassine la Lambretta condotta dalla maestra elementare Anna Machella vedova Mandrilli, di 49 anni, con a bordo la figlia sua Claudia, di 34 anni, pure insegnante, è andata a cozzare violentemente contro un carro agricolo: nella caduta le due donne hanno riportato gravi e vaste ferite in più parti del corpo e sono degenti all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata.

I trasferimenti dei professori medi

Roma, 12 luglio.

E' stato reso noto oggi l'elenco dei trasferimenti e delle nuove nomine nelle scuole medie. Quelli che riguardano il Piemonte sono i seguenti:

LICEI SCIENTIFICI - Italiano e latino: Lidia Brisca da Novara a Bolzano; Giuseppina Carrera da Pinerolo (mag.le) a Torino, R. S. T. (ruolo speciale transitorio); Renata Castagneto da Torino, R. S. T. a Torino; Luciano Pezzoli da Torino a Brescia; Giovanni Reggio da Mondovì (classico) a Torino, R. S. T. - Storia e filosofia: Giovanni Tabacco da Novara (class.) a Vercelli, R. S. T. - Matematica e fisica: Maria Lazzati da Novara a Bergamo, R.S.T. - Scienze naturali: Treves Fubini Maria Susetta da Ivrea (class.) a Torino.

LICEO CLASSICO - Italiano e latino: Brossa Baldassarre da Carmagnola a Torino D'Azeglio. - Latino e greco: Giuseppe Capaldi da Ivrea a Senigallia; Leonardo Ferraro da Torino Gioberti, R. S. T., al D'Azeglio; Angela Enrica Giordanengo da Savigliano a Livorno; Carlo Ponzio da Asti a Torino Gioberti, R. S. T. - Storia e filosofia: Paolo Ferrini da Saluzzo a Torino D'Azeglio; Guido Quarra da Vercelli (Scient.), R. S. T., a Torino D'Azeglio. - Matematica e fisica: Emma Oini Del Valle De Paz da Torino D'Azeglio, R. S. T., a Torino D'Azeglio; Maria Gramegna da Vercelli a Torino D'Azeglio, R. S. T. - Scienze naturali, chimica e geografia: Anna Maria Casabassa Palazzo da Cuneo (Magistrale) a Ivrea; Lucia Parella da Torino (scient.) a Torino Gioberti.

ISTRUZIONE TECNICA - Trasferimenti del personale direttivo - Presidenze: Istituti tecnici commerciali: Goffredo Salvatelli da Treviglio a Torino Sella - Direzioni: Scuole tecniche commerciali: Secondo Cardona da Alessandria a Ivrea; Leopoldo Molinari da Asti ad Alessandria.

SCUOLE SECONDARIE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE (tipo commerciale): Leone Riccardi da Susa a Lanzo Torinese - (Tipo industriale): Ernesto Zaccara da Torre Pellice a Torino Pacinotti.

ISTITUTI MAGISTRALI - Latino e storia: Edmondo Gardini da Casale Monferrato a Torino Berti - Matematica e fisica: Mario Brossa da Novara (Scient.) a Pinerolo; Luisa Campi da Cuneo a Brescia; Ettore Carruccio da Modena (scient.) a Torino Berti - Disegno: Aldo Brezzi da Alessandria (scient.) a La Spezia.

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI - Lettere italiane e storia: Luigia Cerocchi Vicario da Pinerolo (comm.) a Torino Avogadro; Rosa Moglia Piano da Asti (comm.) a Torino Avogadro; Maria Vittoria Zuccarelli da Pinerolo (comm.) a Torino Avogadro. - Chimica e chimica tintoria: Francesco Posterano da Biella a Napoli.

ISTITUTI TECNICI NAUTICI - Lettere italiane: Emma Badiali da Bra (ist. comm.) a Ancona.

ISTITUTI TECNICI COMMERCIALI E PER GEOMETRI - Lettere italiane e storia: Domenico Fiore da Vercelli a Ferrara; Geo Pistarino da Alessandria a Genova Samp.; Elena Mongini Brescia da Torino (ind. tessili) a Roma; Anna Bissone Eccia da Vercelli (mag.le) a Pinerolo. - Matematica e fisica: Maria Massobrio da Alessandria a Genova. - Inglese: Olga De Aglio Rivacano da Torino Maria Laetitia a Torino Sommeiller - Tedesco: Augusta Bonazzi Lichora da Milano a Torino Sella. Istituzioni di diritto: Attilio Martinez da Novara a Palermo. - Topografia: Antonio Amerose da Asti a Torino Sommeiller.

SCUOLE TECNICHE INDUSTRIALI - Concetta Torri Allitto da Novara (avv.to) a Novara (annessa ist. ind.).

SCUOLE SECONDARIE DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE - Materie letterarie: Giovanna Maletto da Torino Birago a Torino Meucci. - Materie scientifiche: Luigi Poli da Mosso Santa Maria a Torino Pacinotti; Anna Maria Braggio da Torino Piana, R. S. T., a Torino Piana. - Materie tecniche agrarie (con l'incarico della direzione): Augusto Marchisone da Cavallermaggiore (corso) a Racconigi.

GINNASI SUPERIORI - Materie letterarie: Anna Maria Battinelli Napolitano da Aversa a Tortona; Pietro Cristiani da Tortona ad Altamura; Bruna Siddi da Porto d'Ischia ad Acqui.

Ad un passaggio a livello

Un treno investe un camion sfracellando tre persone

Benevento, 12 luglio.

Una gravissima disgrazia in cui tre persone hanno trovato la morte si è avuta a deplorare, la notte scorsa, in contrada Torelli di Melizzano. Al passaggio a livello, tra le stazioni di Frasso, Dugenta e Amorosi, un treno proveniente da Napoli, investiva in pieno un camioncino guidato dal proprietario, Giovanni Del Duomo di Filippo di anni 38 da Vitulano, e recante a bordo altre due persone.

Nel tremendo urto, il camioncino andava completamente distrutto, e le tre persone che si trovavano a bordo trovavano orribile morte.

Solo il Del Duomo poteva essere identificato a mezzo di alcuni documenti trovatigli addosso e degli altri due infelici fino a questo momento non è stata possibile la identificazione, dato lo stato miserando in cui sono stati ridotti i cadaveri.

Un suicidio al Pincio avvolto nel mistero

Roma, 12 luglio.

Stamane, al Pincio, alcuni bimbi, giocando lungo il viale che conduce alla casina Valadier, rinvenivano in terra, presso una panchina, il cadavere di un uomo snello, alto, bruno, distintamente vestito che presentava una ferita di arma da fuoco alla tempia destra dalla quale usciva ancora un filo di sangue. Avvertita, la polizia giungeva subito sul posto. Vicino al cadavere era una rivoltella ed un giornale su un margine del quale il suicida aveva scritto: «Mi tolgo la vita. Non dite nulla a mia madre».

Benchè gli agenti ricercassero i documenti nelle tasche del suicida, nulla potevano rinvenire che servisse all'identificazione.

7 GIORNI ALLA RADIO

CINEMA cinquantenne

Un'impresa ingrata: raccontare la storia del cinema alla radio. Nel mezzo secolo trascorso, la vita degli uomini, in ogni parte del mondo, ha trovato una testimonianza fedele nelle immagini che si susseguivano sugli schermi. Cinquant'anni e una serie foltissima di invenzioni, di bizzarrie e di contraddizioni: il cinema è stato tutto questo. Provate ad immaginare una raccolta di aneddoti da svolgere, in forma più o meno accessibile, dinanzi a un microfono. Basterebbe questo per togliere il fiato a chiunque. Ma il cinema non è tutto qui, e se qui ci si fermasse si fornirebbe all'ascoltatore un quadro parzialissimo e tendenzioso, assai lontano dalla verità. Dunque, occorre fare un passo avanti, giungere alla sostanza. I film, naturalmente.

Come si possono raccontare i film alla radio? E' quello che ci dirà il programma testè iniziato, «Il cinema, questo cinquantenne». La prima trasmissione, intanto, si è occupata delle origini (la serata al «Grand Café» parigino, nel 1895, i fratelli Lumière, Meliès), con una superficialità ed una noncuranza veramente ragguardevoli. E' stato detto che questa sarà una storia molto particolare, incline piuttosto a dar rilievo alla curiosità e al pettegolezzo che non alla seria documentazione. Anzitutto, non annoiare.

La conseguenza è stata questa: gli ascoltatori non hanno capito molto bene che cosa sia accaduto in quei primi anni del cinema e quale importanza abbiano avuto i personaggi che sembravano essere i protagonisti della storia.

* *

E' uscito il dodicesimo «quaderno» delle edizioni della Radio Italiana. Si intitola «Ama il prossimo tuo» e contiene una serie di conversazioni trasmesse durante la Quaresima del '51, sulle sette opere di misericordia corporale e le sette di misericordia spirituale.

Con questa iniziativa la RAI si propone di raccogliere le parole di quanti si succedono ai suoi microfoni per trattare argomenti di vario interesse (culturale, artistico, divulgativo, ricreativo), onde sottrarle alla fugacità della trasmissione radiofonica e consegnarle alla pagina scritta, come vere e proprie antologie da conservare in biblioteca. Non sottolineeremo l'opportunità e il valore di questa raccolta: sono fin troppo evidenti. Ricorderemo soltanto i «quaderni» che ci son parsi più vivi e succosi: «Dieci libri da salvare», «Storie d'amore», «Melafumo» (variazioni su temi di attualità, dettate da Antonio Baldini). «Confessioni di scrittori» (senza dubbio il migliore di tutti: contiene interviste con Cecchi, Flora, Gadda, Papini, Pavese, Vittorini, Moravia e parecchi altri). Il prossimo «quaderno» sarà dedicato all'«Inchiesta sul neorealismo» che fu diffusa in più puntate dal terzo programma.

f. d. g.

Segnalazioni — Settimana dal 15 al 21 luglio. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21,10, rete rossa: «La traviata» di Verdi. Martedì alle 21, rete azzurra: «I quattro rusteghi» di Ermanno Wolf-Ferrari. «Haensel e Gretel» di Humperdinck sarà trasmessa in due parti: giovedì alle 21,56 dalla rete rossa e sabato alle 21,25 dalla rete azzurra. Il terzo programma irradierà mercoledì alle 21,15 «Didone ed Enea» di Henry Purcell.

Musica sinfonica. Domenica alle 17, rete rossa: concerto diretto da Hans Schmidt-Isserstedt (musiche di Brahms, Strauss e Beethoven). Mercoledì alle 21,30, rete rossa: concerto diretto da Ferenc Fricsay (musiche di Mozart, Beethoven). Venerdì alle 21,45, rete azzurra: concerto diretto da Mario Fighera (musiche di Ghedini, Strauss e Schubert).

Trasmissioni di prosa. «Il bugiardo» di Goldoni sarà trasmesso alle 21, domenica, sulla rete rossa. Giovedì alle 21,30, rete azzurra, «A casa per le sette» di Sherriff. Venerdì alle 21,10, rete rossa: «Il gatto parlante che incontrò il vero uomo», radiodramma di Arthur Miller. Nella stessa serata il terzo programma irradierà alle 21,15: «Scontro nella notte» di Clifford Odets. Sabato, alle 20,30, rete rossa: «La voce nella tempesta», dal romanzo di Emily Brontë; alle 21,10, rete azzurra: «Processo all'autore», fantasia radiofonica di Beppe Costa.

Trasmissioni estere — Il «Boris Godunov», di Mussorgski, sarà trasmesso in due serate (domenica alle 20,30 e lunedì alle 21) da Sottens. Lunedì alle 20,10, Monte Ceneri irradierà «Il giuoco delle parti», di Pirandello. «Dafne», di Strauss, sarà trasmessa martedì alle 20 da Paris-Inter.

ULTIME NOTIZIE

Come Trieste ha accolto le dichiarazioni di De Gasperi

Fra tre mesi elezioni amministrative nella Zona A

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 12 luglio.

Le dichiarazioni di De Gasperi al Senato rappresentano una svolta importante non solo nella vita di Trieste, ma nella stessa politica nazionale. I commenti dei giornali locali contengono infatti alcuni strani apprezzamenti ed insieme molte riserve: «Il Presidente del Consiglio — scrive il *Messaggero Veneto*, che rispecchia le tendenze delle destre della Venezia Giulia — abbandoni le facili illusioni ed incominci a guardare alla realtà, che è tutt'altro che incoraggiante». Ed il *Giornale di Trieste* — filogovernativo — è ancora più esplicito, invitando a «vigilare in una atmosfera di attesa serena e fiduciosa, che ha per ostaggio la stessa persona del Presidente del Consiglio e la vita del suo Ministero».

A questo punto è importante ricordare che fra tre mesi si terranno a Trieste e nella zona A le elezioni amministrative, destinate ad avere, per mille motivi, un significato esclusivamente politico e ad influire direttamente sulle stesse elezioni amministrative previste per il prossimo autunno nelle rimanenti province italiane. Fra tre mesi Trieste avrà così occasione di decidere molte cose nella vita politica italiana. Nelle votazioni — indette dal Governo militare alleato — non sarà ammesso l'apparentamento, e ciò impedirà la affermazione di un blocco democratico italiano, capace di fronteggiare l'urto dei comunisti da un lato e degli indipendentisti dall'altro.

Benchè Trieste sia schiettamente italiana, non bisogna dimenticare che sei anni di occupazione alleata stanno maturando i loro frutti. Settemila uomini sono inquadrati nella «polizia civile», oltre quattromila triestini vivono nella mastodontica burocrazia militare ed amministrativa degli alleati. I calcoli più ottimisti prevedono che da questa massa — senza dubbio interessata al prolungarsi della presente situazione — arriveranno alle urne non meno di trentamila voti, dato che voterà pure la moglie o la figlia del poliziotto e del dipendente del Governo militare alleato. Vi sono inoltre in città circa trentamila profughi dell'Istria, che il M.S.I. considera — non sappiamo se a torto o a ragione — come i suoi elettori naturali.

«L'unica soluzione possibile — ha risposto oggi il segretario provinciale del M.S.I. ad un giornalista americano — è la restituzione delle terre italiane all'Italia».

Un risultato di tal genere, il successo dell'estrema destra, avrebbe le sue conseguenze già da solo, ma anche l'affermazione indipendentista avrebbe i suoi effetti non lieti sulla sorte della città e ripercussioni sul prestigio del Governo nazionale. Lo stesso segretario della D. C. di Trieste — prof. Romano — si dichiarava stasera soddisfatto solo in parte delle dichiarazioni di De Gasperi, sia perchè il Presidente del Consiglio ha ignorato la tragedia della zona B, dando l'impressione di avervi già rinunciato, sia perchè egli si è soffermato a smontare la campagna di stampa sui fatti recenti di Trieste, senza mettere in luce la paradossale situazione giuridica della città.

Il *Corriere di Trieste* si compiace invece della moderazione con cui ha parlato l'on. De Gasperi, ma dispiace dover ricordare che si tratta di un giornale che quotidianamente insiste perchè siano tagliati i ponti fra il territorio libero e l'Italia. Per contro, commenti di fuoco arrivano da parte jugoslava: «De Gasperi cerca di imporre il suo sciovinismo a tutto il mondo», scrive la *Borba* di Belgrado, e il *Primorski Dnevnik*, il giornale slavo-titino che si stampa a Trieste, va ancor più in là, accusando il Governo militare alleato di avere addirittura protetto «lo sciovinismo italiano e sistematicamente violato il trattato di pace». Dai commenti discordanti si può avere un'idea di quanto sia convulsa e accesa a Trieste questa partenza verso il traguardo delle elezioni d'ottobre.

g. gh.

Le reazioni americane

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 luglio.

Il serissimo ammonimento dato da De Gasperi sui probabili sviluppi della questione triestina viene interpretato in questi ambienti come la conferma che l'Italia non tollererebbe passivamente qualsiasi mercato fra Alleati e Jugoslavia su Trieste. Alcune frasi del Presidente del Consiglio sono anzi interpretate come una velata minaccia a ritirarsi persino dall'alleanza atlantica qualora le tre Potenze alleate non onorino nello spirito e nella sostanza la dichiarazione del 20 marzo.

Negli ambienti del Dipartimento di Stato si attende conferma di questa interpretazione prima di esprimere un giudizio, ma si può notare che la ferma e unanime reazione italiana ha fatto ammettere la necessità di chiarire nel prossimo futuro la vera natura delle intenzioni alleate circa Trieste ed i rapporti con l'Italia. Negli ambienti alleati si specula sulle effettive possibilità di soluzione del problema e, come spesso accade giudicando di questioni italiane, si manifesta la tendenza a considerare la reazione italiana più chiassosa che conseguente, più un fuoco di paglia che come l'indicazione di un preciso programma politico.

Non si prevedono, per esempio, reazioni di sorta da parte del Governo italiano circa la esclusione dalla firma del trattato col Giappone, esclusione esplicitamente indicata iersera dal principale negoziatore del trattato, Foster Dulles, durante una conferenza stampa a porte chiuse. L'Italia, la Cina e gli Stati associati di Indocina — ha detto Foster Dulles — non saranno invitati a partecipare alla firma del trattato di pace perchè «non si è ritenuto conveniente che Paesi che sono stati in guerra col Giappone solo nella fase finale del conflitto o che, come l'Italia, furono suoi alleati per la maggior parte di esso» mettano fine, alle stesse condizioni delle Potenze vincitrici, allo stato di guerra col Giappone.

Questa, d'altra parte, è sempre stata la posizione del Governo italiano, sicchè la decisione americana non giungerà come una sgradita sorpresa a Roma. Foster Dulles, d'altra parte, ha aggiunto che è opinione del Governo americano che questi Paesi potranno negoziare accordi bilaterali con il Governo giapponese per metter fine allo stato di guerra e per regolare le questioni dei danni e delle perdite economiche subite dai loro cittadini sul territorio giapponese.

Ma negli ambienti dirigenti americani non sembra ci si chieda come sarà accolto in Italia il fatto che il trattamento accordato al Giappone, contrasti in modo così stridente con quello fatto all'Italia le cui richieste per una revisione morale del trattato sono ancora nella fase preliminare dello studio degli organi giuridici e che non sembrano avere molta possibilità di essere seriamente e rapidamente prese in considerazione.

Nessuno ricorda qui che l'Italia entrò in guerra cogli Stati Uniti solo per far onore al trattato che la legava al Giappone e non già come il Giappone perchè commise un diretto atto di aggressione contro gli Stati Uniti; ora accade che, mentre al Giappone viene concesso un trattato di pace generosissimo — ciò che fa onore all'acume politico americano — l'Italia è mantenuta ancora sotto il peso di un trattato di pace punitivo e che almeno dal punto di vista morale non dovrebbe più avere alcuna ragione di sussistere dopo che il precedente giapponese sarà stato ratificato da tutti i Paesi vincitori e specie da quelli che oggi sono alleati coll'Italia nella alleanza atlantica.

g. t.



Dalla loggia del palazzo di Castelgandolfo il Papa benedice la folla. Il Santo Padre si tratterrà nella sua residenza estiva fino al prossimo ottobre (Telefoto)

E' L'ASSASSINO DELLA PICCOLA CHRISTINE?

Una sedicenne aggredita da un bruto in un parco di Londra

(Nostro servizio speciale)
Londra, 12 luglio.

Una delle più appassionanti sequenze di un recente film poliziesco americano è oggi divenuta realtà nella pittoresca cittadina di Windsor che si stende tutt'attorno al solenne famoso castello medioevale lungo il corso dell'alto Tamigi. Nel film americano si vedeva un gruppo di poliziotti avvicinarsi a tutti gli abitanti di un piccolo quartiere di New York e chiedere loro, mostrando una fotografia: «Conoscete quest'uomo?». Esattamente lo stesso, ma su scala immensamente più vasta, avviene oggi a Windsor ove centinaia di agenti di Scotland Yard hanno cominciato ad interrogare individualmente i 23 mila abitanti della cittadina facendo veder loro una foto e chiedendo continuamente: «Avete mai visto questa bambina?».

La fotografia riproduce una piccola dal vestito a quadrettini con un viso dolce e sorridente: è Christine Butcher, la bambina di sette anni trovata strangolata, martedì sera, nei prati contigui al castello. Scotland Yard è mobilitata per dare la caccia a questo feroce assassino. I giornali pubblicano colonne su questo orrendo delitto. L'opinione pubblica invoca l'arresto del criminale. La tragedia è particolarmente fosca per il fatto che la piccola Christine non è stata soltanto uccisa ma è stata anche violentata e probabilmente da un maniaco sessuale estremamente pericoloso che sembra essere stato l'aggressore in altri due casi più o meno simili avvenuti negli ultimi mesi nel nord dell'Inghilterra e conclusisi fortunatamente senza danni per le due vittime. Non solo ma ieri sera una ragazza sedicenne veniva aggredita in un parco periferico di Londra da uno sconosciuto il quale alle grida di protesta lanciate dalla vittima, urlava: «Sta zitta o ti farò quello che è stato fatto a Christine». Fortunatamente la ragazza riusciva a respingere l'aggressore che si dava alla fuga.

Fino a questo momento però i risultati delle indagini per scoprire il feroce assassino di Christine sono stati assai scarsi. Oggi pomeriggio Scotland Yard ha preso un'altra iniziativa: ha raccolto tutte le fotografie prese dai gitanti di quella folla che domenica si accalcava di fronte alla palestra di Robinson e perfino alcuni cortometraggi girati da vari turisti (fra cui la stessa moglie del pugilatore americano) in cui veniva ripresa la marea dei visitatori domenicali a Windsor.

Scotland Yard spera che, esaminando tutte queste pellicole e fotografie e mostrandole a coloro che conoscevano Christine, sia possibile vedere se vi era qualche uomo che seguiva tra la folla la bimba e, se la fortuna lo volesse, trovare riprodotto proprio il momento in cui Christine veniva rapita dall'omicida. Frattanto Scotland Yard ha lanciato un appello invitando tutti coloro che quella domenica presero fotografie nel prato ove venne trovato il cadavere di Christine, a far avere queste pellicole, al più presto possibile, alla polizia.

Vi è un'altra traccia interessante: tutti i bambini e le bambine di Windsor sono interrogati da agenti di Scotland Yard e parecchi hanno dichiarato di essere stati avvicinati da un uomo che, in base a una analisi di tutte queste testimonianze, risulta essere sempre lo stesso. Scotland Yard ha quindi avvertito tutta la polizia inglese di ricercare immediatamente una persona il cui aspetto corrisponde a quello descritto dai bimbi di Windsor.

La polizia stasera era fiduciosa e i suoi funzionari affermano che migliaia di persone che si trovavano a Windsor domenica si sono presentate agli uffici della polizia per dare informazioni e che in questa massa di dati molti elementi di interesse sono stati raccolti. Anche il reparto scientifico di Scotland Yard è all'opera: i suoi esperti stanno infatti esaminando la sabbia che ricopre i sandali della piccola uccisa per accertare se la bimba fu rapita tra la folla o se essa si recò al luogo ove fu uccisa percorrendo una strada ove i suoi sandali si sarebbero appunto ricoperti di questa finissima rena.

m. c.

Scontri al Guatemala durante dimostrazioni

Guatemala, 12 luglio.

Un centinaio di persone sono rimaste ferite più o meno gravemente oggi durante dimostrazioni, svoltesi di fronte al palazzo del governo, nel corso delle quali la polizia ha aperto il fuoco sulla folla.

Partecipavano alle dimostrazioni alcune migliaia di anticomunisti i quali in vari punti della città hanno attaccato elementi ritenuti comunisti, bruciandone le vetture, e assediando il palazzo del governo dove i funzionari governativi si erano barricati.

Discorso di Di Vittorio sulla crisi dell'industria

Roma, 12 luglio.

Oggi si sono iniziati i lavori del comitato direttivo della C.G.I.L.

Sul primo punto all'o.d.g. — esame della situazione economica generale del Paese in rapporto al tenore di vita dei lavoratori — ha svolto la relazione l'on. Di Vittorio.

Egli ha affermato «che il basso tenore di vita delle masse popolari e la loro scarsa capacità di acquisto è un fenomeno derivante dalla grave disoccupazione, che unitamente al basso livello dei salari e alla esiguità delle produzioni, produce di riflesso uno sconvolgimento nell'attività della piccola e media industria, dell'artigianato e del commercio».

«La politica del riarmo — ha aggiunto l'on. Di Vittorio — aggrava, con la riduzione degli investimenti produttivi, questa crisi, nè le affermazioni dell'on. Pella di un aumento medio della produzione, di una diminuzione della disoccupazione e di un aumento del reddito nazionale, riescono a mutare la realtà».

Proseguendo, l'oratore ha osservato che «la situazione di disagio e di depressione economica, è resa più acuta dalla crisi dell'industria metalmeccanica. Questa crisi che investe soprattutto i settori controllati direttamente od indirettamente dallo Stato, è provocata dalla progressiva smobilitazione che si sta operando da due anni».

«Noi intendiamo mobilitare — ha detto ancora l'on.le Di Vittorio — tutti i lavoratori e l'intero popolo italiano per difendere l'industria base e per garantirne lo sviluppo che è condizione dello sviluppo dell'economia nazionale».

La seduta della Camera

Autorizzazione a procedere contro l'on. Viola

Roma, 12 luglio.

Nove domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati hanno occupato oggi la prima parte della seduta a Montecitorio. Di esse solo due sono state accolte: quella che riguardava l'on. *Viola* (diffamazione aggravata continuata a mezzo della stampa) e quella che riguardava il democristiano *Coli* (lesioni personali colpose per incidente automobilistico).

Nella lista dei nove deputati era anche *Togliatti*, accusato di avere vilipeso il Governo durante un discorso pronunciato più di un anno fa a Livorno. Allora il capo comunista definì il Governo «un regime barbaro e di rappresaglia» ed i governanti «uomini scellerati». La Giunta aveva proposto che l'autorizzazione a procedere venisse negata, ritenendo che *Togliatti* avesse avuto l'intenzione di dare al suo discorso un contenuto marcatamente polemico, pur deplorando che l'oratore avesse confuso battute polemiche con espressioni ingiuriose; e l'Assemblea ha convalidato questo giudizio.

C'erano inoltre i casi dei comunisti *Mario Angelucci* e *Ingrao*: il primo era accusato di avere oltraggiato in udienza un giudice del Tribunale di Viterbo, il secondo, che è direttore de *l'Unità* di Roma, aveva violato il Codice penale con la diffusione di notizie false e tendenziose.

Per *Angelucci* la Giunta aveva proposto all'assemblea di concedere l'autorizzazione, ma l'estrema sinistra, trovandosi momentaneamente in maggioranza, ha ottenuto che venisse approvata una proposta di sospensiva; per *Ingrao* la Giunta aveva negato l'autorizzazione, senonchè l'on.le *Giacchero* (d.c.) ha osservato non essere concepibile che la immunità parlamentare copra responsabilità per le quali un qualsiasi altro direttore di giornale dovrebbe rispondere all'autorità giudiziaria; e «ha ottenuto che il gruppo democristiano votasse contro la proposta della Giunta. *Ingrao* è stato però salvato dai compagni di estrema sinistra che hanno sfruttato ancora una volta la loro momentanea maggioranza.

Nel corso della seduta odierna la Camera ha approvato una serie di disegni di legge in parte già accolti dal Senato e in parte modificati a Palazzo Madama. Ha poi commemorato l'on. *Osvaldo Girolami* (d.c.), deceduto stanotte dopo lunga malattia, e ha infine iniziato lo svolgimento di una decina di interpellanze riguardanti la legge stralcio di riforma fondiaria. La prima, illustrata dall'on. *Miceli* (pci) chiede la estensione della legge stralcio, a tutta la Regione Calabrese dove, a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazioni, alta è la percentuale dei disoccupati e misere le condizioni dei contadini.

Piena luce sulla truffa dei buoni del Tesoro

Altri sei arrestati fra i quali due operai del Poligrafico

Roma, 12 luglio.

Piena luce è stata fatta sulla contraffazione e la messa in circolazione di Buoni del Tesoro falsificati. Le indagini vennero intraprese in seguito a una denuncia presentata dalla Cassa di Risparmio di Finale Ligure che, avendo scontato un certo numero di Buoni del Tesoro contraffatti, era rimasta truffata di tre milioni e mezzo di lire.

Fin dai primi accertamenti risultò coinvolto l'avv. Alessandro di Stefano, che venne arrestato il mese scorso in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica. Successivamente, a Savona, furono arrestati tali Mario Cocenzano ed Emanuele Gamba, mentre l'avv. Giuseppe Scaldamaglia, di Roma, venne deferito alla Procura in stato di irreperibilità.

Altre sei persone sono state ora arrestate dalla Squadra Mobile. Fra queste sono anche due operai del Poligrafico e precisamente Arturo Giovannini, membro della commissione interna del Poligrafico stesso, ed Augusto Diana, entrambi inscritti ad un partito di estrema sinistra. Con questi nuovi arresti, malgrado la Questura mantenga il massimo riserbo, si ha ragione di ritenere che la Polizia sia giunta alla conclusione delle indagini.

Ed ecco come è stato ricostruito il fatto: tutti i valori scaduti venivano inviati dal Ministero del Tesoro, in sacchi piombati, alla cartiera del Poligrafico di via Nomentana per essere distrutti in una vasca contenente soda caustica. Tale operazione nonchè il trasporto dei sacchi sigillati contenenti i valori dal Ministero alla cartiera, si compie sempre alla presenza di un ispettore del Tesoro e di funzionari della Corte dei Conti e sotto la vigilanza delle Guardie di Finanza.

I due operai del Poligrafico, Giovannini e Diana, eludendo la rigorosa vigilanza, riuscivano a recuperare sei o sette di tali buoni già scaduti ed in via di distruzione. Prendevano quindi contatto con gli avvocati Di Stefano e Scandamaglia i quali provvedevano a falsificare la data dei buoni in questione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LA QUESTIONE DEI PETROLI

Londra rimane scettica sulla missione di Harriman

Teheran minaccia di pubblicare documenti compromettenti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 luglio.

Il Primo Ministro persiano ha dichiarato oggi che se la Gran Bretagna decide di portare la vertenza del petrolio alle Nazioni Unite (la cosa pare molto improbabile) la Persia, come azione di rappresaglia, pubblicherà alcuni dei documenti che sono stati sequestrati negli uffici della direzione generale della Compagnia Anglo-Iraniana ad Abadan e a Teheran. Questi documenti servirebbero a dimostrare che la Compagnia Anglo-Iraniana interferiva negli affari interni persiani.

Per parte sua l'ambasciatore britannico a Teheran, Shepherd — che negli ultimi mesi ha raramente perduto un'occasione per fare dichiarazioni polemiche verso gli americani — ha dichiarato oggi di non vedere l'utilità della visita di Harriman a Teheran. Questa la situazione che l'inviato personale del Presidente Truman troverà in Persia, dove si reca per tentare la mediazione. Egli partirà da Washington domani, ma non toccherà Londra nel suo viaggio di andata.

Il Governo britannico intanto tace sull'argomento persiano e attende dall'Egitto una risposta all'energica protesta di ieri. In base a questa risposta egiziana il Gabinetto deciderà sul da farsi. L'Ammiragliato sta studiando la possibilità di «forzare» il passaggio del canale di Suez da parte delle navi britanniche dirette o provenienti dai porti di Israele. L'idea di questo forzamento è stata lanciata al Parlamento britannico da Eden, vice-capo dell'opposizione. Il suo partito intende provocare un dibattito sull'intero problema del Medio Oriente nei prossimi giorni. Il Governo ha la vaga sensazione che la proposta conservatrice — di usare il tradizionale spiegamento di forze (che in altri tempi gli inglesi chiamavano «mostrare la bandiera») — non sia esattamente la migliore soluzione di un difficilissimo problema psicologico. D'altra parte esso è così a corto di idee migliori che, secondo alcuni, potrebbe adattarsi ad accettare i consigli dell'opposizione.

r. a.

Rilasciato l'autista della corriera di Savona

Savona, 12 luglio.

Subito dopo il tragico volo della corriera, nei pressi di Pareto, l'autorità inquirente aveva proceduto al fermo dell'autista Giovanni Venturino per accertare le sue eventuali responsabilità. Non essendo però risultato nulla a suo carico il Venturino è stato rilasciato ieri. La morte avvenuta all'ospedale S. Paolo del parroco di Albisola Capo, don Mascherino, per le ferite riportate nell'incidente, ha destato vivo compianto fra i suoi parrocchiani che gli preparano solenni onoranze funebri.

Due bimbi trovano la morte in un maceratoio da canapa

Ferrara, 12 luglio.

Una sciagura ha funestato oggi la frazione di Gambulaga di Portomaggiore. Due bambini di 4 anni, Pierino Lazzari di Giovanni e Graziella Vicentini di Antenore, entrambi del luogo, hanno trovato tragica morte durante il gioco, precipitando insieme in un maceratoio da canapa di una possessione vicina. I bambini, eludendo la vigilanza dei familiari, si erano avventurati nei bordi dello stagno e caduti dentro sono miseramente periti prima che qualcuno potesse accorrere in loro aiuto.

Ultime di cronaca

I ladri operarono complice la cameriera

Dietro mandato di cattura, gli agenti del commissariato Castello, hanno, ieri, tratto in arresto una poco raccomandabile cameriera. Si tratta della 20enne Giulia Bertone che, da qualche tempo, prestava servizio presso una famiglia che abita in via Giolitti.

La Bertone, fino ai primi mesi di quest'anno era cameriera presso l'ing. Roberto Colombo in via Schina 5. Durante la sua permanenza, l'alloggio veniva visitato dai ladri che riuscivano ad appropriarsi di un anello con brillante, di una spilla con brillanti e perle, abiti, pellicce e 30 mila lire in contanti, il tutto per un valore superiore al milione.

Dopo attive indagini la polizia riusciva ad individuare e ad arrestare gli autori del furto che risultarono essere tali Annibale Mia e Sergio Biaggini.

Durante gli interrogatori i funzionari venivano a sapere che uno dei due era il fidanzato della Bertone. Pressati dal fuoco di fila delle domande i due finivano per confessare di aver potuto attuare il furto servendosi della complicità della giovane cameriera.

Fra l'avventore e l'oste ci rimette la cuoca

Una paurosa rissa che per poco non si è trasformata in tragedia è accaduta ieri sera alle 20.30 in una trattoria di via Nizza 27. Fra gli altri clienti vi era un uomo sui quarant'anni che è ben noto nella zona per il suo carattere estremamente iepido e per il passato alquanto torbido. Costui ordinava per pietanza del coniglio in salmì.

Quando gli fu presentato il piatto richiesto, annusò a lungo la carne e poi di colpo esclamò:

— Questa è una porcheria. E' un cibo indegno di un uomo come me. Vergognatevi.

L'oste invano tentava di ammansirlo. Ad un certo punto l'esaltato, dopo aver gridato una valanga d'insulti, afferrava una sedia e tentava di scagliarla contro l'esercente. Egli però falliva il colpo e la sedia andava ad investire con estrema violenza la cuoca che era accorsa in sala, richiamata dal frastuono. La povera donna, ferita piuttosto seriamente al capo, veniva trasportata all'ospedale delle Molinette dove i sanitari la giudicavano guaribile in otto giorni. La polizia prontamente intervenuta ha fermato l'energumeno.

Precipitano in motocicletta dalla scarpata dei Cappuccini

Un pauroso incidente stradale è accaduto ieri sera verso le 20 sulla strada del Monte dei Cappuccini. Due giovani — Aldo Benedetto di 21 anni abitante in via Maria Vittoria 31 e Bruno Ponzo di 20 anni abitante nella stessa via al numero 33 — si erano recati in motocicletta verso la collina. Guidava il Benedetto, il quale però a un certo punto mentre stava abbordando una curva del Monte dei Cappuccini perdeva il controllo della macchina in seguito a malore. La motocicletta, dopo aver urtato contro la palizzata protettiva, andava a finire lungo la scarpata rotolando per parecchi metri. Sia il Benedetto che il Ponzo si ferivano gravemente.

Trasportati all'ospedale San Vito sono stati ricoverati con prognosi riservata, avendo entrambi riportato la commozione cerebrale.

Trovato cadavere nella soffitta

Da alcuni giorni i casigliani dello stabile di via Ormea 131 notavano l'assenza dell'operaio Ferdinando Giardino di 56 anni. Ieri sera, finalmente, decidevano di penetrare nella sua soffitta: passati dall'abbaino due giovani si calavano dalla finestra — dopo averla sfondata — e trovavano con raccapriccio il cadavere del Giardino. Avvisarono la polizia e la guardia medica. Poco dopo la salma veniva portata al Valentino, per l'autopsia.

Appena compiuto l'ottantesimo anno, ha lasciato questa vita l'anima eletta di

Elisa Mossa ved. Guarnieri

raggiungendo in cielo gli adorati suo Vincenzo ed il nipotino Giuseppe. Rimangono a piangerla: il figlio Mario colla consorte Elena Caraccio, la sorella Lucia ved. De Rossi, Teresa Parolo ved. Caraccio e figlio Rodolfo. Gli altri parenti e la fedelissima Giulia Valfrè che per 43 anni la seguì nelle peripezie della vita, servendola ed amandola. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'estinta in Occhieppo Superiore. Si prega di non inviare fiori. Il figlio e la famiglia, ringraziano sin d'ora quanti vorranno ricordarla nelle preghiere ed accompagnarla alla sua estrema dimora.

Cossila San Grato-Occhieppo Superiore, 11 luglio 1951.

L'Amministrazione, Collegio Sindacale, i Consulenti, Reverende Suore Carmelitane e il Personale della Casa di Cura di Cossila, si uniscono al dolore che ha colpito il direttore dott. Mario Guarnieri per la perdita della adorata mamma.

Cossila, 11 luglio 1951.

Prendono viva parte al dolore della famiglia i signori: prof. Ugo Camera, dott. Corrado Ceria, prof. Mario Dogliotti, dott. Ennio Castaldi, prof. Federico Grignolo, prof. Emilio Liveriero, prof. Maria Negro, dott. Giuseppe Valetto.

Gli amici: Chiavarino, Crispelli e famiglie sono uniti al dott. Guarnieri nel grande dolore che lo ha colpito con la perdita della mamma adorata, signora ELISA GUARNIERI MOSSA.

Cossila, 11 luglio 1951.

Dopo lunghe e penose sofferenze, confortata dalla sua immensa Fede, amorevolmente assistita dalla cognata Olga si è ricongiunta col marito

Clotilde Tedeschi v. Treves

Ne danno il triste annuncio la sorella Emma Tedeschi ved. Riva, la cognata ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 16 partendo da via Madama Cristina 35.

Le famiglie di Angiolo e Dario Treves e Nella Treves in Ghez si associano al dolore per la perdita della cara zia.

Con la Benedizione del S. Padre e con tutti i conforti della Fede dopo trent'anni di sofferenza e di lotta contro morbo contratto nel compimento del suo dovere di soldato è mancato il giorno 11 c. m. in Roma il

Dott. Piero Rossignani
Invalido della Guerra 1915-18

Lo piangono desolati la mamma Giuseppina Tinivella ved. Rossignani, le sorelle ed i fratelli: Giulia con il marito prof. avv. G. Giuliano Allegra e figli, ing. Carlo con la moglie Maria Dal Seno e figli, rag. Alberto con la moglie Maria Clara Quaranta e figli, Angiola Maria con il marito prof. ing. Rolando Rigamonti e figli, gli zii, i cugini, i parenti tutti e suor Fortunata Erbetta che lo assistette tanto amorevolmente. Un ufficio funebre avrà luogo a Roma, Chiesa S. Giuseppe in via Nomentana, venerdì 13 alle ore 9; i funerali seguiranno a Borgomanero (Novara) sabato 14 alle ore 17, partendo dall'abitazione di corso Cavour 5. Non fiori ma opere di bene.

Borgomanero, 13 luglio 1951.

Dopo lunga sofferenza, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Romilda Breccia v. Maritano
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Nazareno, Riccardo, Ferruccio, la sorella Gilda (a Roma), i nipoti, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Giaveno sabato mattina 14 luglio alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Pacchiotti 7. Si ringrazia fin d'ora chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia particolarmente le figlie del ritiro dell'Addolorata, il rettore cav. Barone canonico Felice per la continua assistenza prestata durante la malattia, il dottor Paschero per le costanti cure e l'interessamento. Esprime la sua riconoscenza alla cara amica dell'estinta Leonilda Barone.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Albino Mattio
di anni 47

Lo annunciano straziati la desolata moglie Olga, i figli Renato e Mario colle rispettive consorti, la sorella Lina ved. Giorgi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto via Camerana 26. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di S. Secondo il giorno lunedì 13 agosto alle ore 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 11 luglio improvvisamente è mancato il

Dott. Ing. Luigi Saggese

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie, i figli, la nuora, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 c. m. alle ore 9 partendo dall'ospedale Mauriziano via Magellano angolo corso Re Umberto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Cesare Castaldi fu Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie Angelina Ughetto, la nipote Maria Angiola con la famiglia e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 18.

Gattinara, 12 luglio 1951.

Venerdì 6 luglio 1951 è mancato ai vivi, con i conforti della fede l'

Avv. Secondo Dezza
Prefetto a riposo

La moglie, i figli, e le nuore ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero ed amarono.

Milano, via R. Sanzio 16.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cornusco v. Allasia detta Pinota

Affranti lo partecipano il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali domani 14 corr. mese alle ore 9 partendo da via La Salle 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domani ricorrendo il XVI anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

Sante Messe di suffragio saranno celebrate nelle Chiese parrocchiali seguenti: Torino, Ss. Angeli Custodi (via S. Quintino) ore 9; Villar Perosa ore 10,30; Forte dei Marmi, ore 10.

Da sei anni l'anima eletta di

Enrico Milhomme

vive nella gloria del Signore. La moglie ringrazia le persone gentili che volgeranno un pensiero al suo caro scomparso. Sarà detta una Messa di suffragio sabato 14 corr. alle ore 9 nella Cappella di Famiglia Cimitero Generale.

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa del

Dr. Ferdinando Fraschini

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda ad amici e conoscenti. La Messa sarà celebrata sabato 14 luglio ore 8 nella Chiesa di Gesù Nazareno.

Commossi per il tributo di stima e di affetto reso alla memoria dell'

AVVOCATO
Lamberto Zini Lamberti

la moglie ed i figli riconoscenti ringraziano: il Corpo Consolare di Torino e il suo decano, la Città di Torino, il Prefetto, il Sindaco, la Magistratura, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e il Foro Torinese, il Questore, la R.A.I. - Radio Italiana, la Cassa di Risparmio, l'Istituto Bancario di S. Paolo, l'Unione Industriale, il Sindacato Dirigenti, l'Associazione Agricoltori, il Partito Liberale Italiano, il Partito Socialista Italiano, i funzionari del Comune di Torino, i giornali «La Stampa» e «La Gazzetta del Popolo» e l'«Avanti», gli Enti, le Associazioni, gli amici e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

La famiglia Grizi, nell'impossibilità di farlo singolarmente, con animo commosso per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Igino

ringrazia quanti colla preghiera, colla presenza e gli scritti, vollero partecipare al suo dolore.

Biella, 12 luglio 1951.